



Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO
Anno 2013



Febbraio 2014

Ricerca effettuata a cura dell'Agencia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi
(consulente ASEV) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)

Interviste a cura di Stefano Bettini

INDICE	
PREMESSA GENERALE	Pag. 6
Descrizione del Campione	Pag. 9
PARTE PRIMA: Le azioni di monitoraggio.	Pag. 11
Giudizio d'insieme	Pag. 12
Appendice grafica	Pag. 17
PARTE SECONDA: Analisi settoriale	Pag. 27
L'analisi congiunturale per settore	Pag. 28
Appendice grafica	Pag. 31
PARTE TERZA: Le piccole imprese manifatturiere e	Pag. 41
la rilevanza del Mercato Estero	
PARTE QUARTA: La partecipazione ai corsi di	Pag. 51
formazione professionale	
CONSIDERAZIONI FINALI	Pag. 53





PARTE PRIMA

Le azioni di monitoraggio



PREMESSA GENERALE

La finalità dell'Osservatorio.

Con la redazione del numero relativo al 2011 si è deciso di passare, per quel che riguarda le azioni di monitoraggio dell'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli, da un'analisi a cadenza semestrale ad una cadenza annuale.

Certo, in tal modo si perdono informazioni riguardo all'articolazione dei cicli – generale e settoriali –, ma tale perdita non mette in crisi la validità scientifica della scelta compiuta, che vuol costituire un bilancio d'insieme – per l'appunto di tipo annuale – di una delle strutture portanti dell'economia del Circondario, dove il manifatturiero, nonostante i molti colpi subiti in questi ultimi anni, continua ad essere un tratto caratterizzante.

Il Circondario continua, infatti, a presentarsi, come un mosaico di Distretti Industriali. Secondo la classificazione in vigore, i comuni che ne fanno parte si ripartiscono fra il Distretto Industriale di Empoli (6 comuni) ed il Distretto Industriale della Bassa Valdelsa (4 comuni). Per parte sua, il Comune di Fucecchio fa parte integrante del Distretto Industriale di Santa Croce. Va da sé che ai fini della nostra indagine si fa riferimento alla circoscrizione istituzionale, che del resto in larga misura coincide con quella economico-territoriale.

Le metodologie

L'approccio allo studio delle imprese di artigianato manifatturiero era e resta un approccio qualitativo. La scelta di quest'approccio, che nelle pagine che seguono sarà motivata compiutamente, rispetto all'altra strada percorribile, quella di un'indagine su basi statistico-inferenziali, sta nelle potenzialità analitiche ed interpretative che l'approccio qualitativo rende possibili.

Un'indagine campionaria in senso strettamente statistico si scontra con difficoltà quasi sempre insuperabili: in primo luogo, il dimensionamento del campione che deve tener conto delle risorse finanziarie disponibili; poi, il ricorso a questionari articolati in poche domande (effettuate nella maggior parte dei casi per via telefonica) e basati su risposte "chiuse" (di solito, uno schema a tre uscite); la conseguente disponibilità di poche "informazioni", che rendono difficoltoso l'approdo ad analisi molto articolate e ricche di sfumature. Dalla sua parte, l'approccio statistico-inferenziale ha l'affidabilità (in senso tecnico: "intervalli di confidenza") dei risultati; a conclusione di un'indagine di questa natura, correttamente impostata ed eseguita, si può affermare: con un grado di confidenza del 95%, la variazione del fatturato in questo semestre (od anno) si colloca fra un "minimo di..." ed "un massimo di...". Il grado di confidenza si può spingere fino al 99%, allargando opportunamente il campione e, dunque, incorrendo ancor di più nel rischio di aver bisogno di risorse finanziarie "eccessive".

L'approccio qualitativo rinuncia alla strumentazione statistica classica ed alla possibilità, dunque, di parlare in termini di "grado di confidenza", ma offre la possibilità di "catturare" una quantità assai più ampia di informazioni su una gamma anch'essa più ampia di variabili. E, d'altra parte, l'approccio qualitativo non rinuncia pregiudizialmente alla misurazione, alla



“potenza di fuoco” del numero. Le informazioni raccolte possono essere opportunamente sistemate in tabelle e grafici, come molte esperienze di indagini empiriche possono facilmente dimostrare.

Ma, proprio perché l'approccio qualitativo è una metodologia d'indagine complessa e delicata, la sua messa in opera richiede il soddisfacimento di molte condizioni.

In primo luogo, il campione dev'esser costruito con il criterio del “ragionevole” rispecchiamento del contesto e dei soggetti che s'intende studiare: detto in termini banalmente esemplificativi, nei contesti distrettuali del Medio Valdarno (dominati dal Sistema Moda, dalle lavorazioni dei minerali non metalliferi o del legno) a nessuno verrebbe in mente di costruire “raggruppamenti d'impresе”, nei quali ritrovare imprese che costruiscono macchine agricole od occhiali. Ed anche i rapporti numerici fra settori e comparti devono ispirarsi ad una ragionevolezza, che si può desumere dagli Albi e dai Registri delle imprese, opportunamente classificati. Per le classi d'ampiezza degli organici e per le classi di fatturato si possono usare i medesimi criteri di ragionevolezza, talvolta parzialmente corretti per privilegiare quelle tipologie aziendali più reattive ai movimenti ed alle variazioni del mercato.

Sugli aspetti tecnici ci sia consentita un'ultima annotazione: le inevitabili “debolezze” che sul piano dei risultati numerici derivano dall'aver scelto un approccio qualitativo sono temperate dall'uso, nettamente prevalente, di una particolare tecnica, che è quella dei saldi percentuali.

Le variazioni di semestre in semestre (o di anno in anno) della maggior parte degli indicatori vengono misurate, facendo ricorso ai saldi percentuali (ovvero alla differenza fra i pesi percentuali di due opzioni, che in una scala a 3 o a 5 termini occupano le posizioni estreme).

Questa tecnica indica linee di variazione ed offre ordini di grandezza; non pretende di dare “stime” di una variazione. Il segno algebrico del saldo ci informa se trattasi di movimento positivo o negativo; l'ordine di grandezza che segue al segno ci permette di parlare in termini di “debolmente positivo” o “fortemente negativo”. Il confronto di semestre in semestre (o di anno in anno), quando siano soddisfatte tutte quante le condizioni che ottimizzano l'indagine, ci mette a disposizione una serie storica “omogenea”. Ed, in tal modo, la ripetizione per due semestri (o due anni) consecutivi di un risultato positivo o negativo di indicatori-chiave (soprattutto, fatturato e ordini ricevuti) permette all'analista di formulare giudizi a ragion veduta sull'esistenza di una fase ciclica positiva o negativa (con le opportune gradazioni del caso).

In tutta coerenza con il ragionamento finora svolto, quando dai saldi percentuali si passa alle variazioni effettive di un indicatore economico (nel caso nostro, il richiamo è alla dinamica occupazionale intesa come variazione della quantità di dipendenti), l'inevitabile ristrettezza del “campione” o del “sub-campione” e la parziale arbitrarietà della scelta delle aziende da intervistare ha modo di farsi sentire, ragion per cui in questi casi la prudenza valutativa è quanto mai opportuna.

Oltre ai saldi ed alle variazioni percentuali, si è fatto ricorso nel Report alla misurazione in termini percentuali della propensione (credito, investimenti, occupazione) intesa come percentuale di aziende dell'intero campione o di un singolo comparto, che hanno fatto ricorso al credito od hanno effettuato azioni d'investimento o hanno dichiarato di voler procedere ad assunzioni.

Ma quanto detto finora non è ancora sufficiente. Lo stesso strumento dell'indagine, il questionario, ha bisogno di essere molto ricco di argomenti da analizzare: facilmente decodificabile, ma molto articolato. E, di conseguenza, la gestione di uno strumento così delicato richiede il



soddisfacimento di due requisiti essenziali: 1) rilevatori capaci e sufficientemente “stabili”, in grado di utilizzare al meglio lo strumento e di interagire positivamente con le aziende; 2) aziende disponibili, e dunque “affidabili” nelle risposte, anch’esse stabili (o “fidelizzate” sul versante delle interviste).

La “fidelizzazione” delle aziende è un requisito essenziale. Riuscire a limitare il turn over, mantenendo un solido, maggioritario, “nucleo d’acciaio” nel corso del tempo diventa una condizione necessaria. Ed il criterio della disponibilità e della “fidelizzazione” cozza con quello della casualità, che è la quintessenza delle indagini campionarie in senso stretto.

Ma, oltre al soddisfacimento di tutte queste condizioni, vi è un altro passaggio importante ed ineludibile: il confronto con i risultati di altre indagini sugli stessi argomenti, ed in primo luogo con quelli condotti con metodologie statistico-inferenziali. In questo senso, il confronto con l’eccellente Osservatorio Regionale sull’Artigianato di UnionCamere può risultare quanto mai utile.

Nella costruzione di quest’Osservatorio sulla piccola e media impresa manifatturiera del Circondario, ci siamo largamente avvalsi dell’esperienza maturata da CNA Firenze nel decennio 1998-2007. Nell’ambito di azioni di monitoraggio dedicate all’artigianato manifatturiero della Provincia di Firenze, l’Ufficio Studi di CNA Firenze aveva costruito uno specifico strumento d’indagine semestrale sulle piccole imprese di produzione, ubicate in uno degli 11 Comuni che formano attualmente il Circondario di Empoli. Quell’esperienza – ed i molti materiali analitici e statistici ad essa collegati – viene riversata in questa nuova “avventura”, che si affida ad un campione stabilizzato nel tempo ed a metodologie collaudate.

In tutta coerenza con quanto sopra affermato, i risultati delle indagini condotte da CNA Firenze sulle imprese artigiane del Circondario di Empoli sono stati sempre confrontati con quelli dell’Osservatorio Regionale per i più importanti settori (sistema moda, minerali non metalliferi, ecc.). E, ad onor del vero, si deve dire che i raffronti hanno dato esiti confortanti per le azioni di monitoraggio condotte con l’approccio qualitativo. E l’augurio inevitabile è che tale concordanza continui anche per il futuro.



Descrizione del campione

Qui di seguito sono riportati i pesi percentuali dei principali parametri che definiscono il campione utilizzato (settore, natura giuridica, dimensione occupazionale, classi di fatturato e posizione sul mercato).

Tab. A
Campione: ripartizione dei pesi % per settore di appartenenza

Comparti e Settori	Pesi %
Sistema Moda	40,00
Minerali non metalliferi	30,00
Lavorazioni del legno	12,50
Meccanica	17,50
Totale	100

Tab. B
Campione: ripartizione dei pesi % per natura giuridica

Natura giuridica	Pesi %
Ditta individuale	20,00
Società di persona	55,00
Società di capitale	25,00
Totale	100

Tab. C
Campione: ripartizione dei pesi % per dimensione occupazionale

Dimensione occupazionale	Pesi %
0	15,00
1-3	32,50
4-9	32,50
10-19	17,50
20 ed oltre	2,50
Totale	100



Tab. D
Campione: ripartizione dei pesi % per classi di fatturato

Classe di fatturato	Pesi %
Fino a 80.000 €	10,00
Da 80.001 a 150.000 €	10,00
Da 150.001 a 250.000 €	25,00
Da 250.000 a 500.000 €	15,00
Da 500.000 a 1 milione €	17,50
da 1 milione a 2 milioni €	12,50
oltre 2 milioni €	10,00
Totale	100

Tab. E
Campione: ripartizione dei pesi % per posizione sul mercato

Posizione sul mercato	Pesi %
Conto proprio	40,00
Conto terzi	40,00
Entrambi	20,00
Totale	100

Commento

Per la composizione settoriale i pesi percentuali riflettono la ben conosciuta ripartizione dei distretti industriali del Circondario di Empoli, ove prevalgono il Sistema Moda e le lavorazioni dei minerali non metalliferi.

Riguardo alla natura giuridica prevalgono, come ci si poteva attendere, le società di persone, forma societaria che ben si adatta ai caratteri delle aree distrettuali.

La struttura occupazionale, qui considerata al netto di titolari, soci e collaboratori familiari, mostra la prevalenza delle classi d'ampiezza inferiori (1-3 e 4-9).

La classe di fatturato più rappresentata è quella compresa fra 150.000 e 500.000 euro, mentre le altre si dispongono in range ristretti.

Infine, per quel che attiene alla posizione sul mercato, si registra un equilibrio fra conto proprio (ben radicato nel Sistema Moda e nella ceramica) e conto terzi (predominante nella meccanica e nel vetro).



PARTE PRIMA
LE AZIONI DI MONITORAGGIO
L'analisi relativa all'anno 2013



L'ANALISI CONGIUNTURALE DI BREVE PERIODO (L'ANNO 2013)

GIUDIZIO D'INSIEME

Per l'anno 2013 è proseguita la fase negativa e si è appesantito, anche se in misura contenuta, il quadro regressivo registrato nel 2012; nell'anno appena trascorso il discreto andamento di buona parte delle aziende che esportano non è in grado di modificare il segno algebrico dei principali indicatori congiunturali.

Come vedremo più distesamente nelle pagine seguenti, ricade sul settore dell'abbigliamento la responsabilità dell'appesantimento dei risultati.

Nel corso delle interviste si è potuto registrare in un buon numero di casi miglioramenti avvenuti nella seconda parte dell'anno e soprattutto nell'ultimo trimestre.

1. Fatturato ed Ordini

L'andamento, ancora leggermente regressivo, dell'artigianato manifatturiero del Circondario nel corso del 2013 trova una prima espressione nel saldo percentuale del fatturato su base annua: -20,00% (contro il -10,26% dell'anno precedente).

Per quel che concerne le fasce di variazione del fatturato, nel 2013 non viene confermata la più volta riscontrata asimmetria fra variazioni positive e variazioni negative: le differenze dei pesi percentuali nelle singole classi d'ampiezza appaiono assai contenute (ad es., 57,14% e 53,33% nella prima fascia di variazione).

Venendo all'indicatore degli ordini su base annuale, ci si trova di fronte ancora una volta ad un valore più sfavorevole rispetto a quello determinato nell'anno precedente: -22,50% contro il -10,26% del 2012.

L'esame congiunto dei due sopra citati indicatori congiunturali classici ci mette di fronte un quadro valutativo coerente: anche l'andamento dell'anno 2013 è caratterizzato da una progressiva, seppur lieve, propensione alla contrazione.

2. Le aspettative a breve termine

Una differenza di notevole importanza in questa rilevazione è data riscontrare. Le aspettative indicate a fine 2012 per l'anno a venire si muovevano lungo una direzione mediocrementemente favorevole, ancora una volta presentando un saldo assai simile a quello del 2011: + 12,82%. Ad un anno di distanza questo valore sale di molto, portandosi a +35,00%; ed inoltre è da rilevare il valore simile raggiunto dalla voce "incerte".

Se queste aspettative trovassero una qualche conferma negli ordini effettivamente ricevuti nell'anno 2013, si potrebbe parlare di un buon recupero delle posizioni di partenza. Ma sul 2013 conviene avere un atteggiamento di grande prudenza per le previsioni di assai lenta ripresa dell'economia italiana che solo gradualmente dovrebbe mostrare segni più chiari di ripresa.



3. Riscossioni – Liquidità - Redditività

Il quadro mostrato dalle variabili economico-finanziarie (rispetto delle scadenze di pagamento, stato della liquidità, rapporto fra costi e ricavi) si mostra, soprattutto per le prime due variabili, in sostanziale allineamento con i risultati della precedente rilevazione.

Per quel che concerne il rispetto delle scadenze nei pagamenti, il saldo dell'andamento annuale tende a risalire dal valore ancora negativo del 2012 (-7,69%) all'equilibrio (0,00%); per parte sua, quello riguardante il grado di soddisfazione vede irrobustito il precedente valore (da +33,33% a +45,00%).

Situazione abbastanza simile possiamo ritrovare nell'indicatore della liquidità: il saldo dell'andamento è risalito da -10,26% a -2,50%, mentre quello del giudizio riesce a migliorare le proprie posizioni (+27,5 contro +12,82%).

In particolare, per le riscossioni è possibile ritrovare le migliori performance nelle imprese che lavorano per il Mercato Estero.

Nel campo della redditività aziendale (o meglio ancora del rapporto fra costi sostenuti e ricavi netti) si può cogliere, invece, il permanere di una dinamica regressiva, rafforzata nella sua consistenza: sul versante dell'andamento si registra un leggero regresso (da -5,13% a -12,50%) , cui si appaia un più marcato saldo sfavorevole relativamente al giudizio formulato dalle imprese (da -23,08% a -27,50%).

Quando si approfondisce l'argomento delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sulla struttura finanziaria delle aziende, permane il tradizionale peso delle due componenti che hanno visto aumentare la loro incidenza a partire dal 2009 (il calo degli ordini e le difficoltà delle riscossioni). Nel 2012, la prima componente rappresentava il 19,05% (rispetto al precedente 16,92%) delle risposte totali, mentre la seconda si attesta al 17,46% (contro il 15,38% del 2011). Non trascurabile risultava essere – soprattutto per le aziende operanti in conto terzi - anche il peso del prezzo praticato dai committenti (17,46%). Nel 2013 la voce “calo degli ordini” mantiene la prima posizione, pur diminuendo il suo specifico (16,92%); seguono a non grande distanza il peso dei costi aziendali (16,15%) e quello delle difficoltà di riscossione (15,38%).

4. Ricorso al credito bancario

Il grado del ricorso al credito ha manifestato nel 2013 valori simili a quelli riscontrati nell'anno precedente rispetto ai risultati decisamente mediocri del 2011: 22,50% contro il 25,64% del 2012.

A differenza dell'anno 2012, il ricorso agli affidamenti bancari perdono il primato a tutto vantaggio dei prestiti a breve e medio termine (40,00% contro 60,00%). La maggior parte del ricorso al prestito a medio-breve termine è destinato a coprire problemi di liquidità (66,67%).

5. investimenti: propensione ed andamento

Il primo degli indicatori usati, la propensione ad investire (ovvero il peso percentuale delle aziende che hanno proceduto a fare nuovi investimenti) si mantiene sui livelli dell'anno precedente (25,00% contro 25,64%).

Ma, quando si passa ad esaminare il saldo dell'andamento annuale, ci si trova di fronte ad una



discreta spinta verso il basso (da +20,51% a -7,50%). Questo fenomeno è dovuto all'attenuarsi della spinta ad investire in termini di quantità degli importi impegnati.

Per quel che riguarda le classi d'importo, il peso percentuale maggiore (60,00%) si concentra, come si può ricavare dalla rilevazione precedente, nella classe compresa fra 5.000 e 25.000 euro (12 mesi fa il valore era pari al 40,00%), mentre al secondo posto si colloca la classe maggiore (oltre 150.000 euro). Si tratta, dunque, di investimenti di una rilevanza quantitativa inferiore a quanto accaduto nel 2011.

Infine, per quel che attiene alle destinazioni dei flussi finanziari, gli investimenti come pesi percentuali si distribuiscono fra il ciclo lavorativo (41,67%) e la voce "altro" (20,00%).

6. La dinamica occupazionale

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento annuale; la variazione effettiva registrata nel corso del 2013; la propensione ad occupare nuove forze di lavoro nel 2014), mostra un quadro regressivo rispetto alla rilevazione precedente:

a) il saldo percentuale dell'andamento annuale dell'occupazione non solo rimane negativo, ma la sua consistenza quantitativa si è accresciuta in misura significativa (da -2,56% a -15,00%).

b) a questo valore non banalmente negativo corrisponde una variazione percentuale anch'essa di segno negativo (-4,38%).

c) la propensione ad occupare nel 2013 si attesta al 5,00% rispetto all'analogo valore del 2012 (peso percentuale delle aziende che hanno risposto affermativamente). In termini di variazioni effettive (valore calcolato in termini "lordi" ovvero nella presunzione poco realistica di una stabilità occupazionale per l'anno successivo della forza lavoro registrata in azienda al momento della rilevazione) si avrebbe un incremento dell'1,25%.

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, nel 2013 hanno ripreso forza i contratti "atipici" (da 4,78% al 7,92%). Il ricorso a tale forma dipende dall'esigenza di garantirsi margini di elasticità nella gestione della forza-lavoro.

7. La dinamica settoriale

Infine, per quel che concerne l'analisi settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra un andamento alquanto differenziato per settori ed indicatori:

1.

Nel Sistema Moda (abbigliamento e calzature), la rilevazione riguardante il 2013 conferma e rafforza quanto rilevato nel 2012: una significativa divaricazione fra imprese dell'abbigliamento e delle calzature nel senso che le prime vedono peggiorare rispetto al periodo precedente i saldi degli indicatori classici (fatturato e ordini), mentre i calzaturifici riescono a mantenere le discrete prestazioni dell'anno precedente.



2.

Per quel che riguarda le lavorazioni dei minerali non metalliferi (ceramica e vetro), il 2012 aveva visto un assai lieve miglioramento dei saldi del fatturato e degli ordini. Nel 2013 solo la ceramica è riuscita a mantenere le posizioni dell'anno precedente, mentre nel caso del vetro, il quadro si è sensibilmente modificato in peggio. Conforta nell'uno e nell'altro comparto l'andamento delle aspettative, dove i saldi sono particolarmente favorevoli. Per quel che riguarda gli investimenti, la ceramica ha mostrato nell'anno trascorso un discreto andamento. Non positivo, invece, risulta il quadro occupazionale, che ha visto una perdita di posti di lavoro nell'uno e nell'altro comparto.

3.

Continua a permanere decisamente negativa la situazione delle lavorazioni del legno (ed in particolare, la produzione di cornici in legno che costituisce una specializzazione del Circondario). Negativi permangono i saldi del fatturato e degli ordini, mentre per quel che concerne le aspettative per il 2014 si deve registrare una previsione addirittura negativa. Critici appaiono anche gli andamenti della liquidità e soprattutto della redditività.

4.

Il quadro valutativo della meccanica è caratterizzato per l'anno monitorato (il 2013) da un apprezzabile miglioramento congiunturale sia degli indicatori classici (fatturato e ordini) sia di quelli relativi alle variabili economico-finanziarie. Dal canto suo la dinamica occupazionale mostra un arrestarsi della spinta regressiva del 2012 ed un leggero incremento nella consistenza degli organici. A differenza dell'anno precedente si attenua sensibilmente la dinamica degli investimenti per effetto dell'accresciuto numero di aziende che non hanno ripetuto le azioni effettuate nel 2012.





APPENDICE GRAFICA



Grafico I.1.a

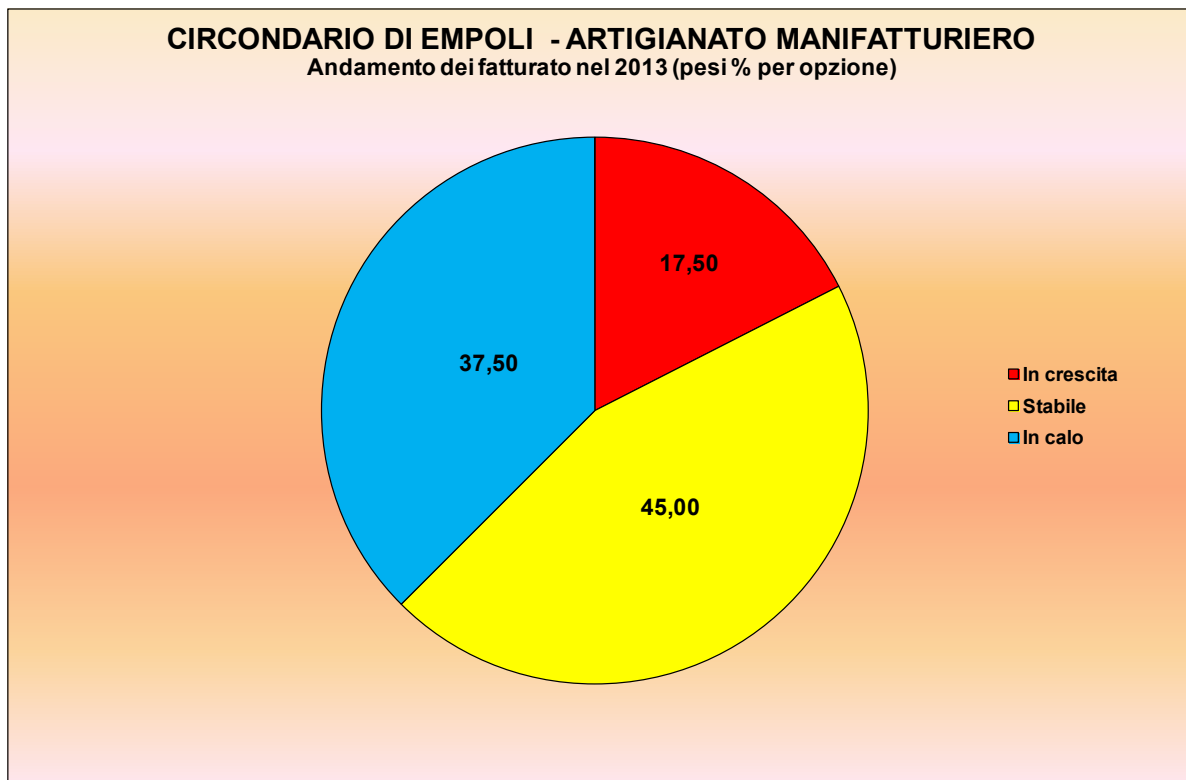


Grafico I.1.b

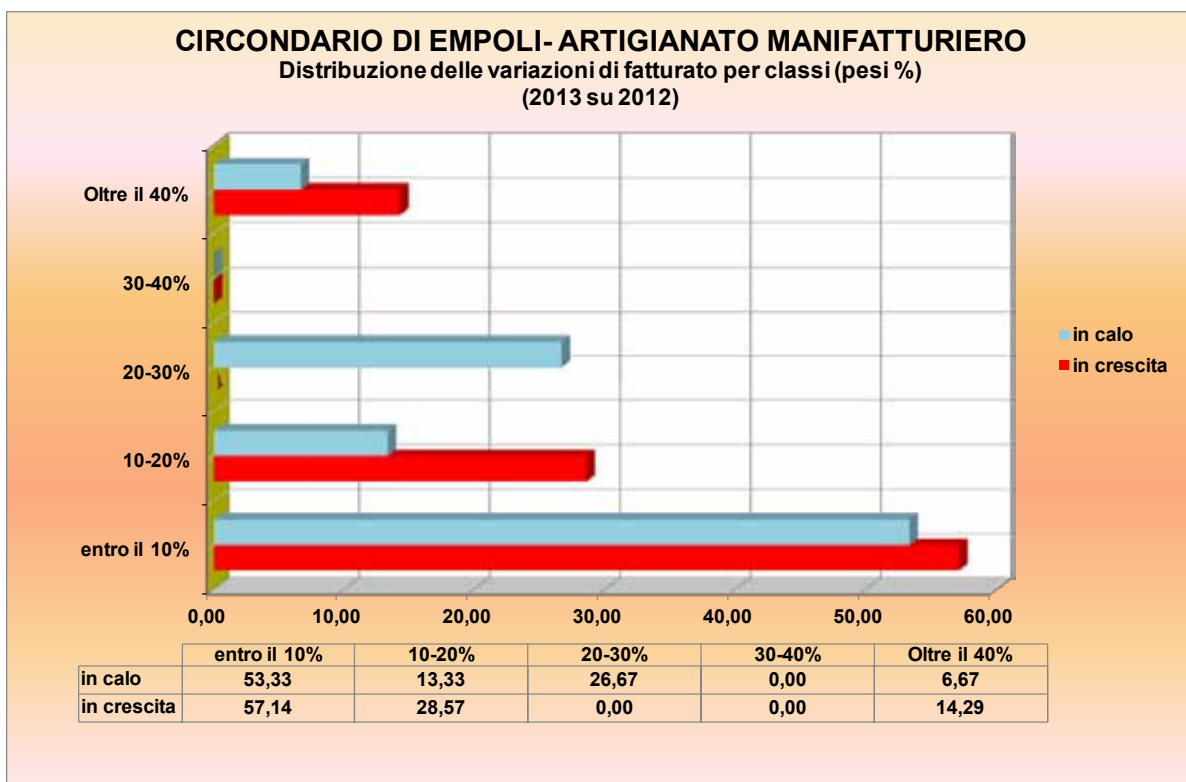


Grafico I.2

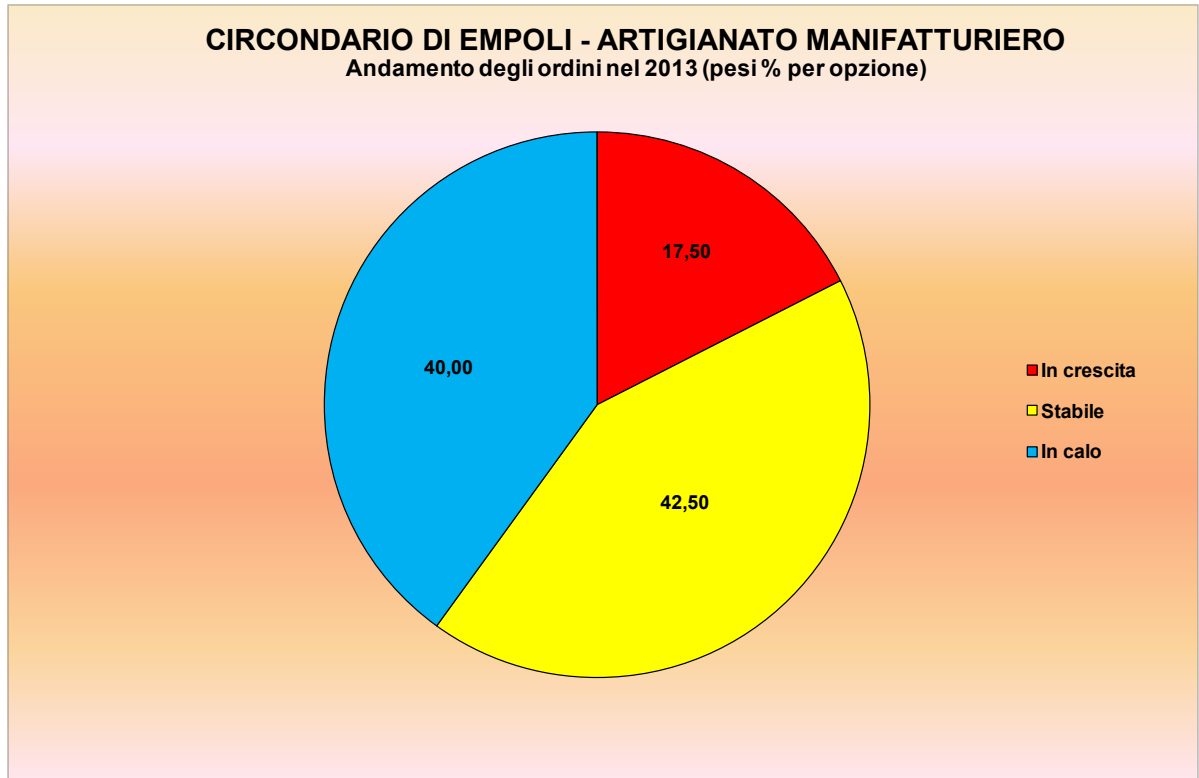


Grafico I.3

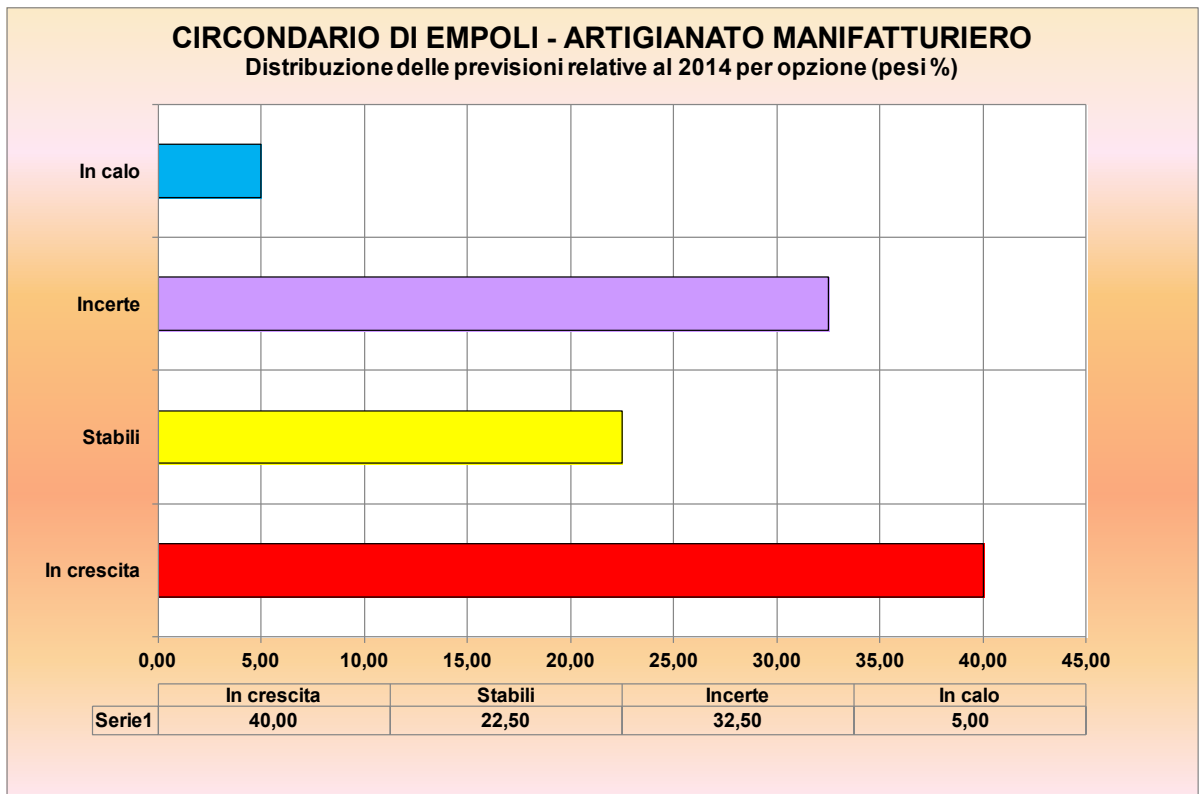


Grafico I.4.a.1

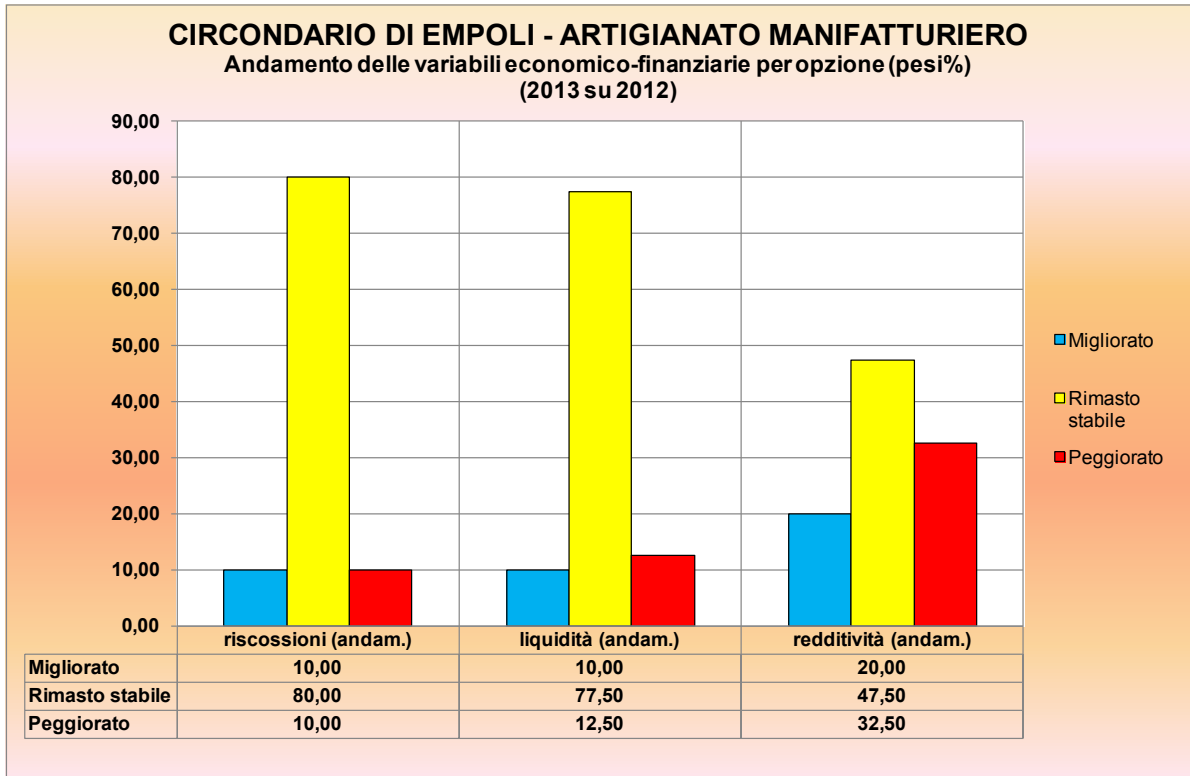


Grafico I.4.b

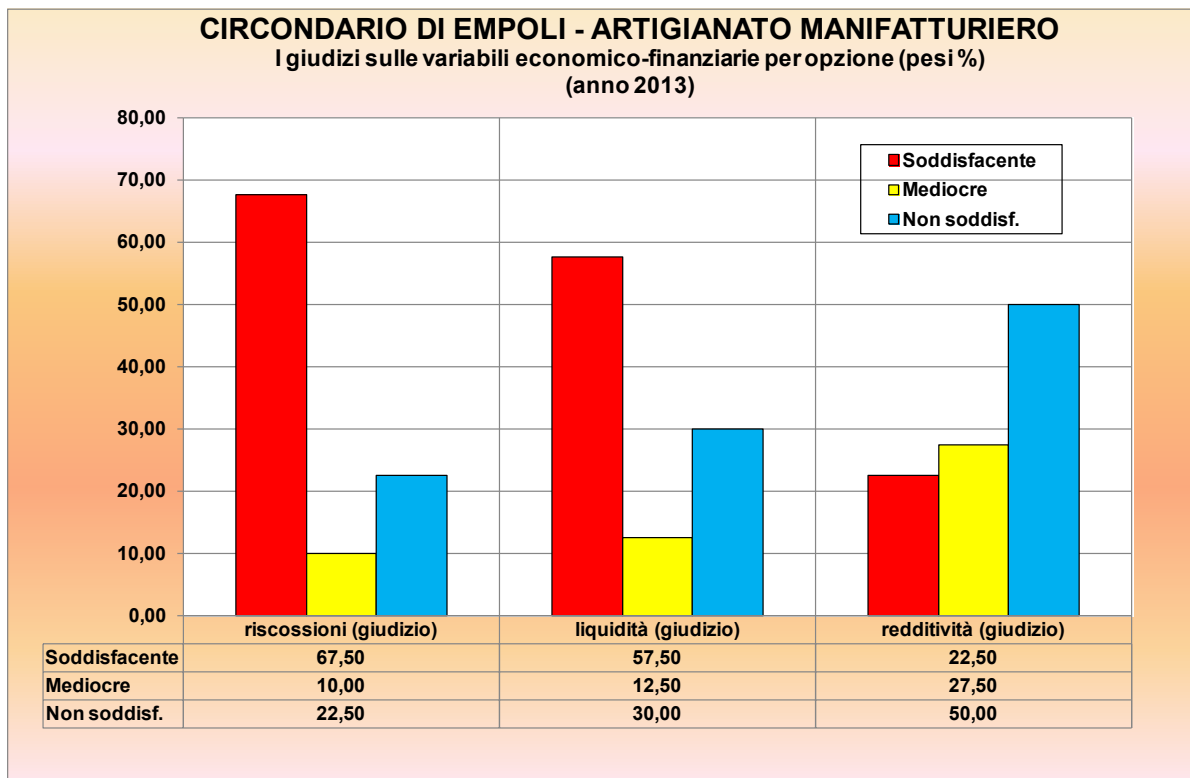


Grafico I.4.c

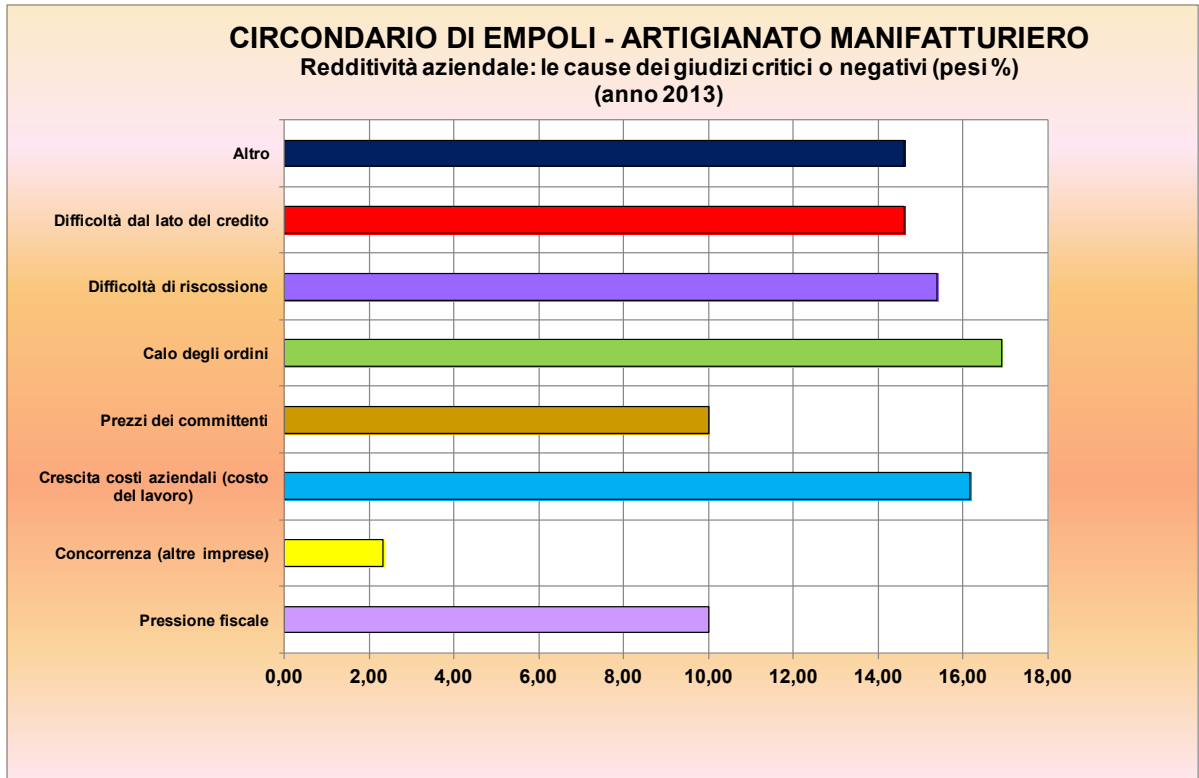


Grafico I.5.a

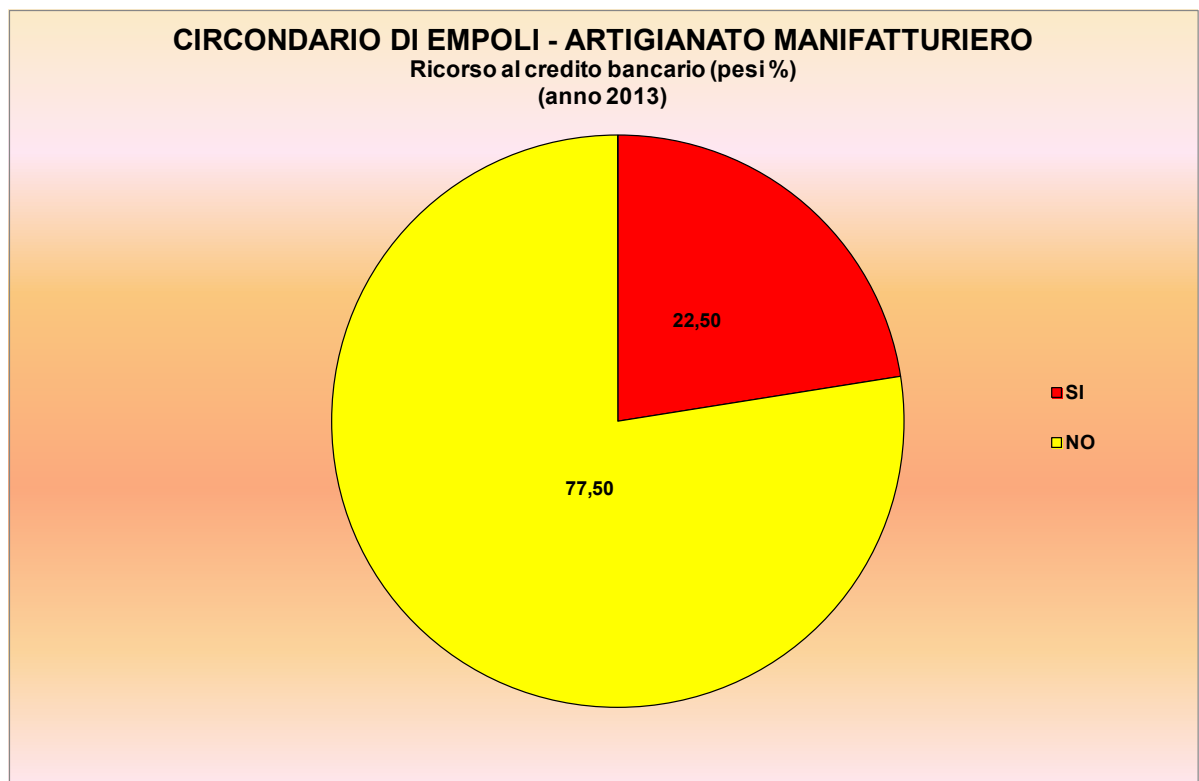


Grafico I.5.b

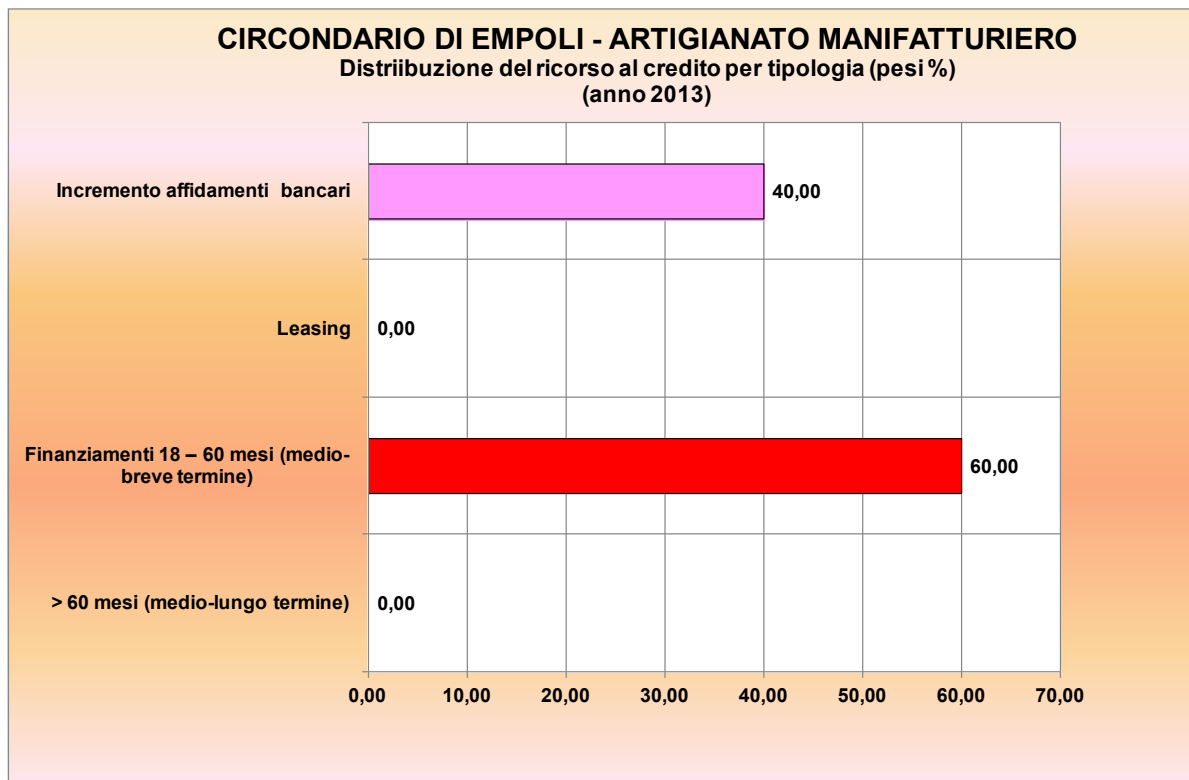


Grafico I.5.c

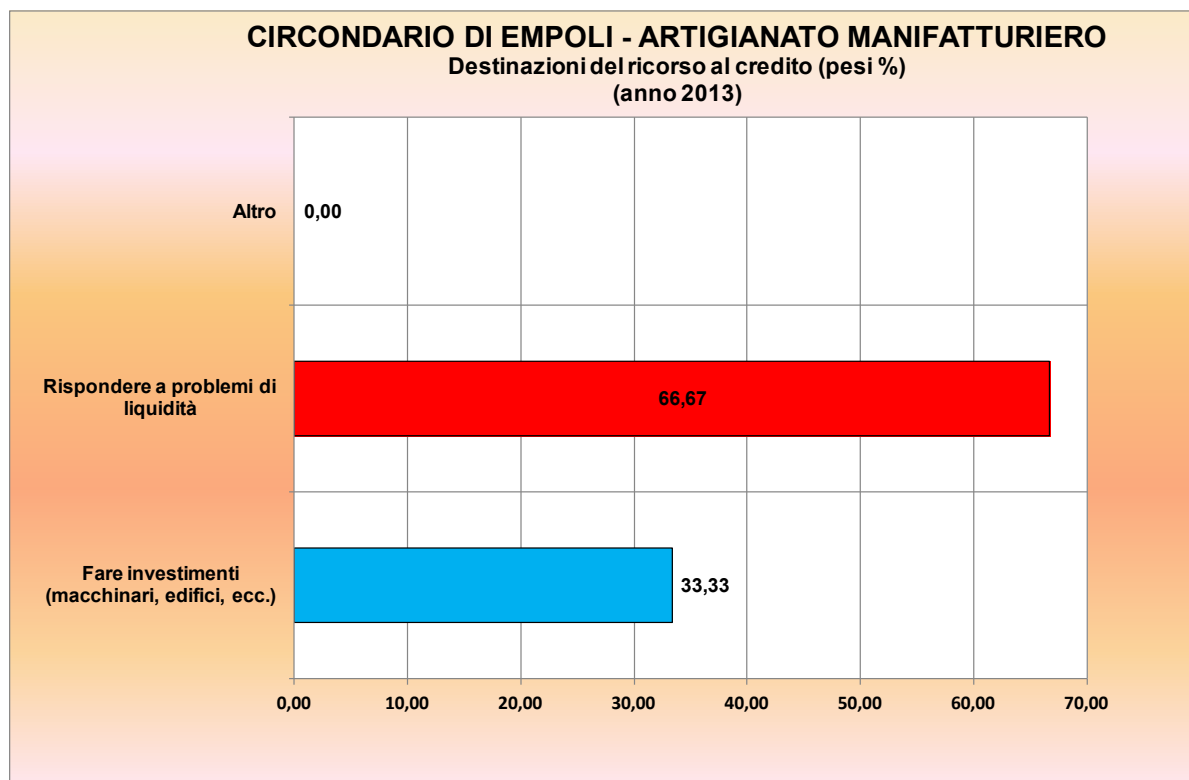


Grafico I.6.a

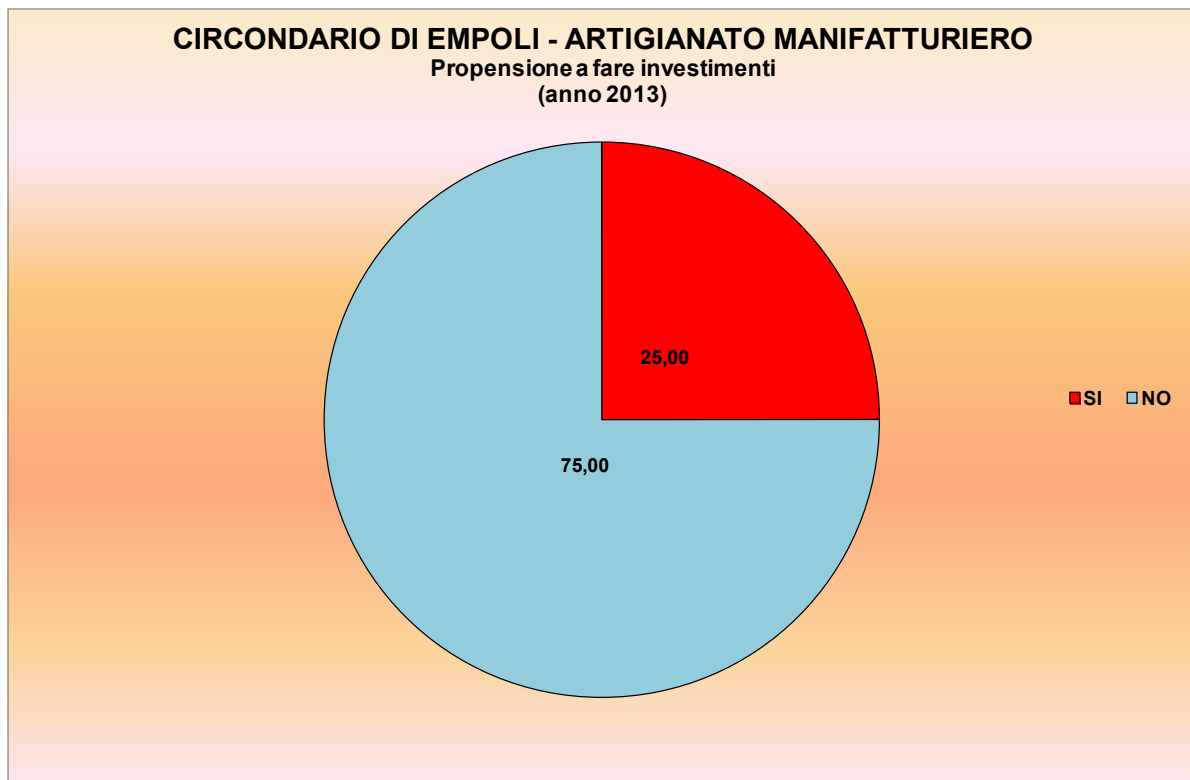


Grafico I.6.b

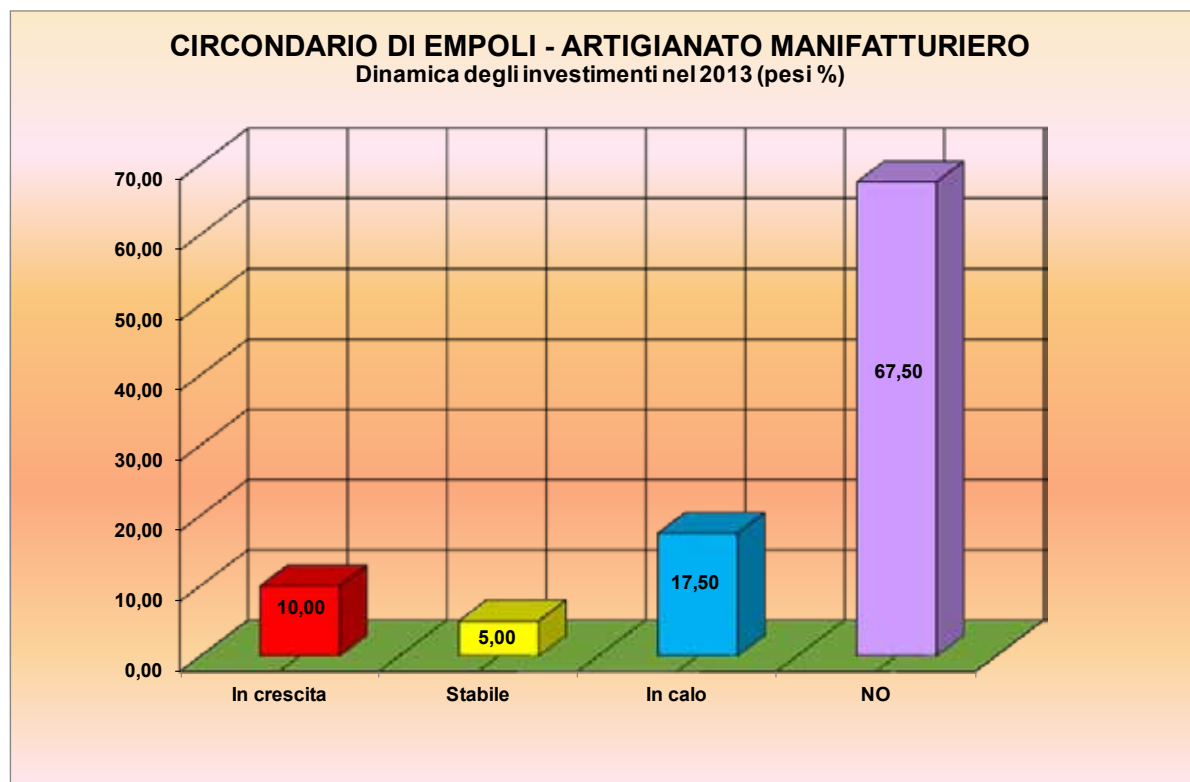


Grafico I.6.c

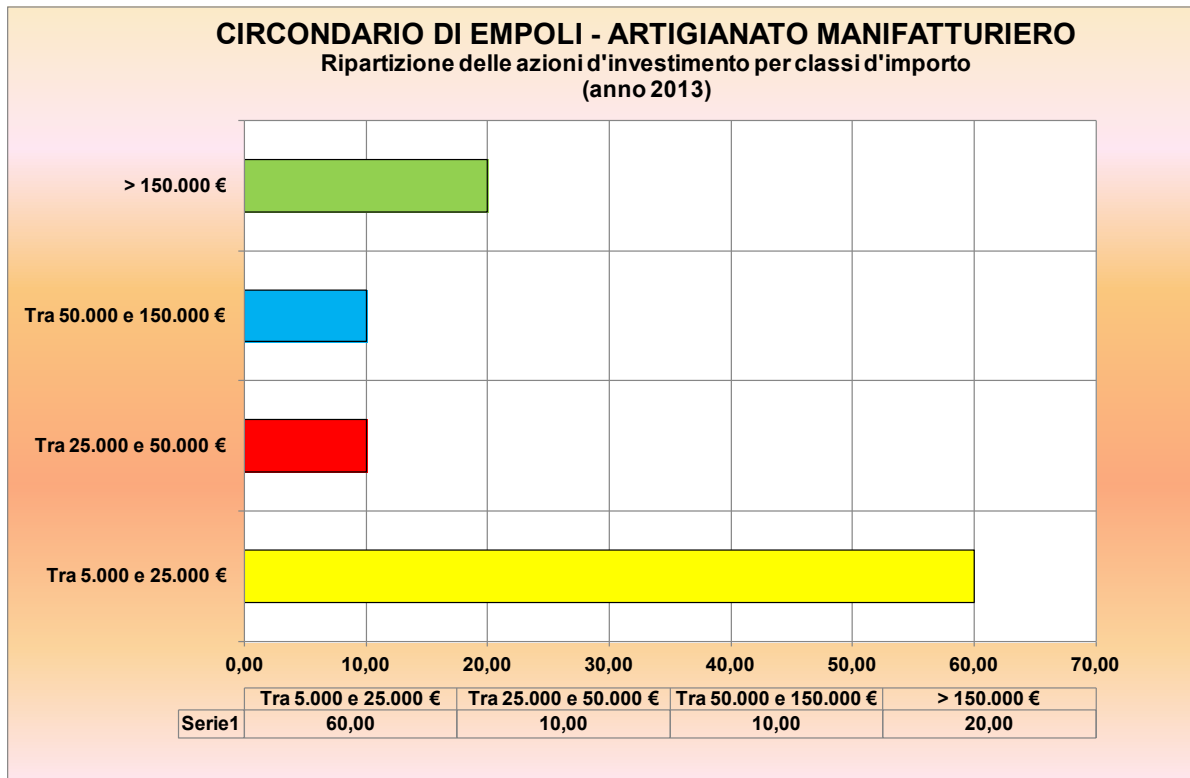


Grafico I.6.d

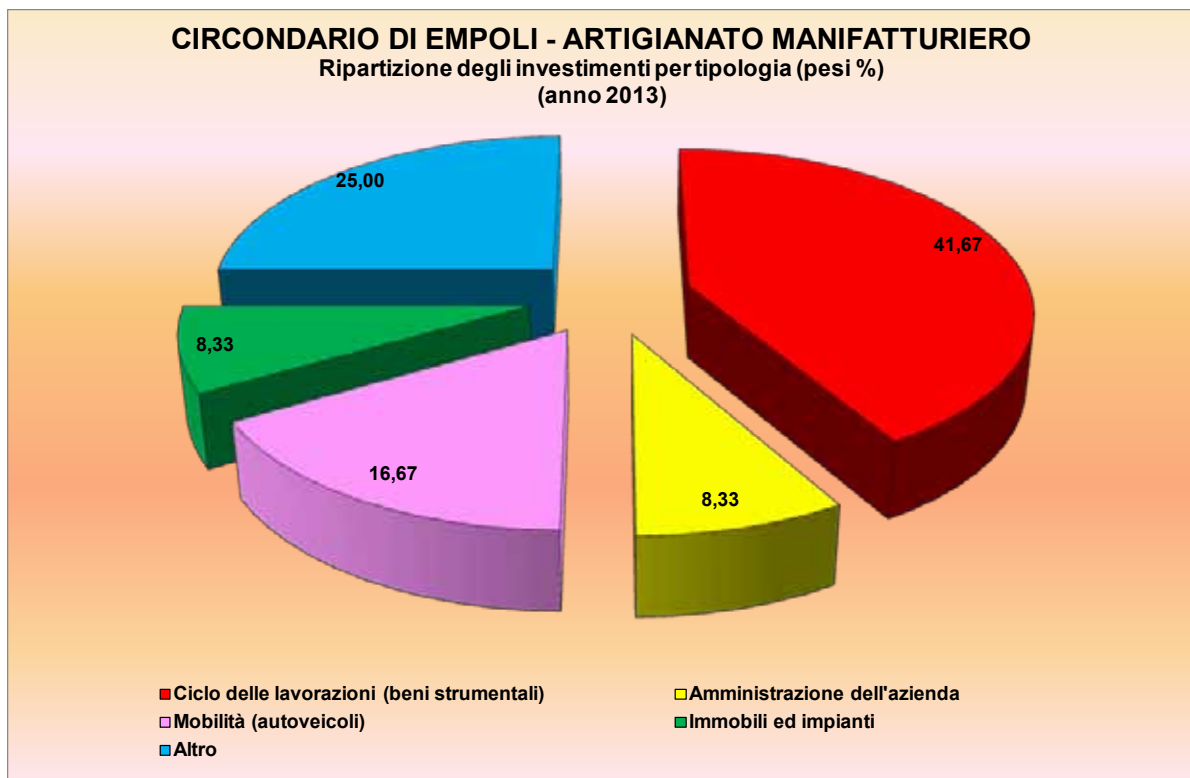


Grafico I.7.a

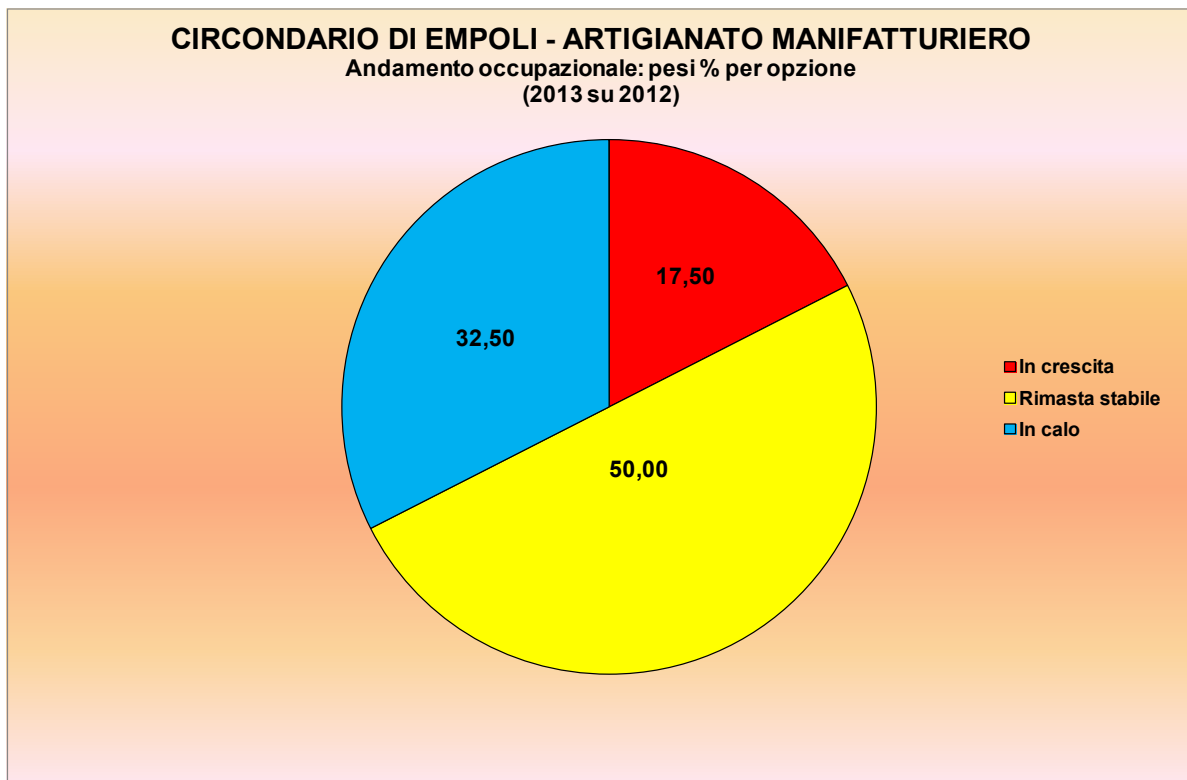


Grafico I.7.b

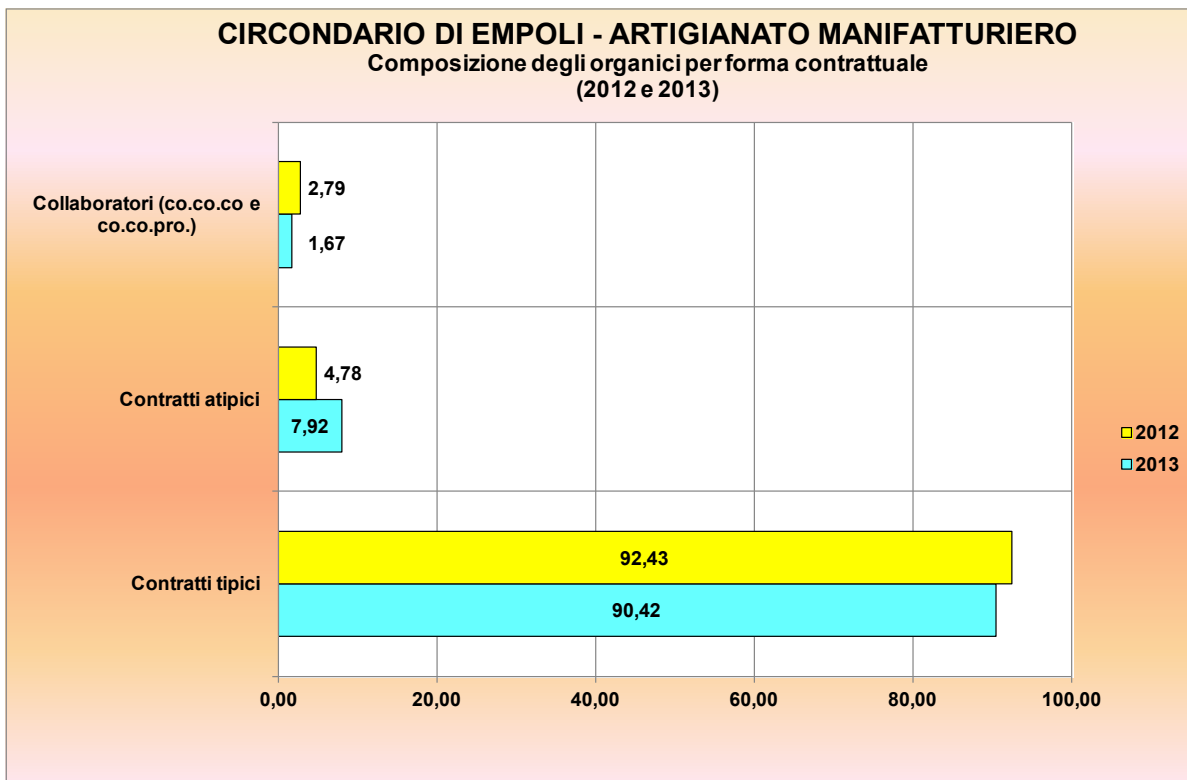


Grafico I.7.c

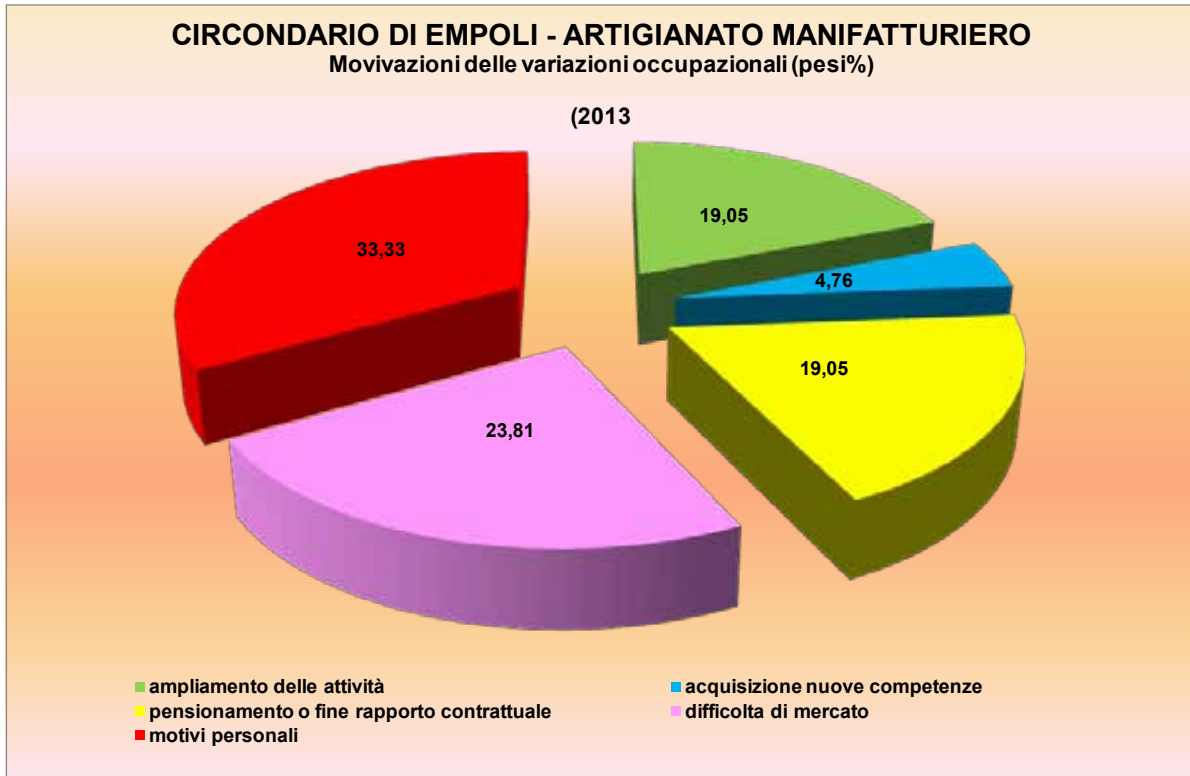
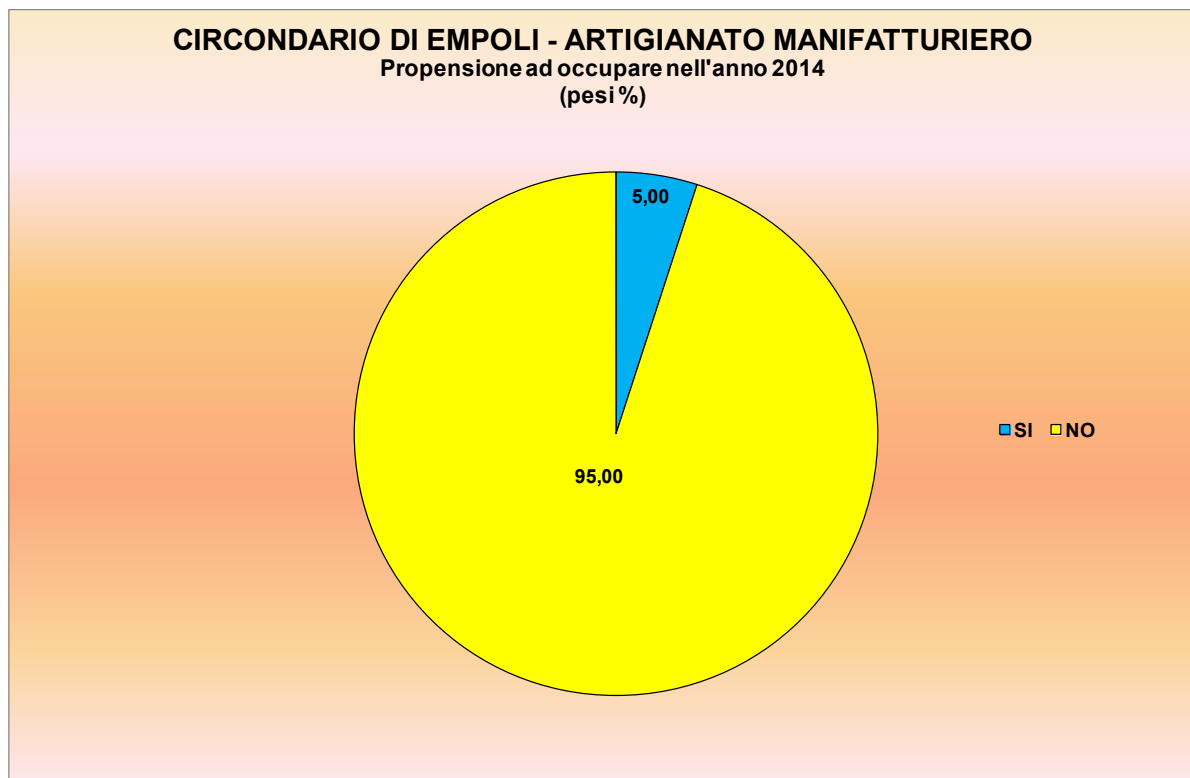


Grafico I.7.d



PARTE SECONDA

Analisi settoriale



L'ANALISI CONGIUNTURALE PER SETTORE (l'anno 2013)

In questa sezione del Report viene presentato e commentato un quadro sinottico delle performance settoriali – per l'anno 2013 – dei più importanti indicatori impiegati nell'indagine. Per quasi tutti si fa riferimento ai saldi percentuali dell'andamento annuale; fanno eccezione le voci relative alla propensione al credito ed all'investimento e quelle riguardanti le variazioni occupazionali avvenute nell'anno studiato ed i possibili incrementi di occupazione per il 2013. Per favorire la lettura in termini "storici" dei dati settoriali, abbiamo riportato i valori calcolati nella rilevazione degli anni precedenti.

PROSPETTO 2.1
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(anno 2011)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato (andam.)	+12,50	+12,50	-33,33	-33,33	-40,00	0,00
Ordini (andam.)	+12,50	+12,50	-50,00	-33,33	-40,00	0,00
Aspettative a breve	0,00	+25,00	+16,67	+50,00	-20,00	0,00
Riscossioni (andam.)	-37,50	0,00	-33,33	+16,67	-40,00	-42,86
Liquidità (andam.)	-37,50	0,00	-33,33	-16,67	-60,00	-28,57
Redditività (andam.)	+12,50	-25,00	-66,67	-16,67	-80,00	0,00
Credito (propens.)	25,00	12,50	16,67	0,00	20,00	14,29
Investimenti (propens.)	25,00	12,50	0,00	16,67	0,00	28,57
Investimenti (andam.)	+25,00	+12,50	0,00	0,00	0,00	+28,57
Variaz.occupazionali	0,00	-7,50	-26,67	0,00	-6,90	-8,16
Propensione ad occupare	12,50	12,50	16,67	0,00	0,00	14,29



PROSPETTO 2.2
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(anno 2012)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato (andam.)	-25,00	+12,50	0,00	0,00	-50,00	-14,29
Ordini (andam.)	-12,50	0,00	0,00	0,00	-50,00	-14,29
Aspettative a breve	-12,50	+25,00	+33,33	0,00	0,00	+28,57
Riscossioni (andam.)	+12,50	+25,00	-33,33	-16,67	+25,00	-57,14
Liquidità (andam.)	+50,00	+37,50	-33,33	+50,00	-75,00	0,00
Redditività (andam.)	0,00	-12,50	-33,33	-16,67	-75,00	-28,57
Credito (propens.)	37,50	37,50	16,67	0,00	50,00	14,29
Investimenti (propens.)	50,00	37,50	16,67	0,00	0,00	28,57
Investimenti (andam.)	-12,50	+37,50	+16,67	0,00	0,00	+28,57
Variab.occupazionali	-1,69	+2,67	+45,45	-7,69	-4,55	-4,00
Propensione ad occupare	0,00	25,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Commento

La lettura del nostro quadro sinottico relativo all'anno 2012, soprattutto se confrontata con i risultati del 2011, appare chiara: 1) il Sistema Moda del Circondario ha conosciuto una divaricazione fra il comparto dell'abbigliamento e quello dei calzaturifici nel senso che a fronte di un miglioramento non banale del secondo si assiste ad una contrazione – anche se non eclatante – del primo; 2) le lavorazioni dei minerali non metalliferi (ceramica e vetro) e del legno hanno visto migliorare leggermente le prestazioni degli indicatori classici quali il fatturato e gli ordinativi; per parte sua, la ceramica sembra mostrare una piccola spinta progressiva sul versante degli investimenti e dell'occupazione; 3) infine, la meccanica, proseguendo in una parabola involutiva già emersa nel 2011, si è attestata su posizioni negative per fatturato, ordini, redditività ed occupazione, attenuate solo da una discreta propensione all'investimento.

Da questo confronto possiamo passare all'esame dei risultati relativi alle variabili usate per quel che riguarda l'anno appena trascorso, il 2013.



PROSPETTO 2.3
CIRCONDARIO EMPOLI – VAL D'ELSA
QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INDICATORI PER COMPARTI
(anno 2013)

INDICATORI	Confezioni	Calzature	Ceramica	Vetro	Legno	Meccanica
Fatturato (andam.)	-55,56	0,00	0,00	-42,86	-20,00	+14,29
Ordini (andam.)	-44,44	-14,29	0,00	-42,86	-40,00	+14,29
Aspettative a breve	+22,22	+42,86	+40,00	+57,14	-20,00	+57,14
Riscossioni (andam.)	+11,11	0,00	0,00	-14,29	+20,00	-14,29
Liquidità (andam.)	-11,11	+14,29	-20,00	-14,29	+20,00	0,00
Redditività (andam.)	-44,44	0,00	+40,00	-42,86	-20,00	+14,29
Credito (propens.)	44,44	28,57	20,00	14,29	20,00	0,00
Investimenti (propens.)	44,44	42,86	20,00	14,29	0,00	14,29
Investimenti (andam.)	-40,00	-14,29	+20,00	0,00	0,00	-14,29
Variaz.occupazionali	-3,39	+1,35	-25,00	-3,85	-22,22	+2,04
Propensione ad occupare	11,11	14,29	0,00	0,00	0,00	0,00

Commento

In termini strutturali per i settori ed i comparti del Circondario di Empoli non vi sono grandi differenze fra il 2012 ed il 2013. Nel sistema moda, rimangono (ed anzi si approfondiscono) i saldi negativi degli indicatori classici del fatturato e degli ordini nel caso delle confezioni, mentre per i calzaturifici il quadro di tali indicatori presenta una situazione migliore. Un ragionamento analogo può essere fatto per le lavorazioni dei minerali non metalliferi, dove migliori si presentano le prestazioni della ceramica rispetto a quelle del vetro. Resta pesante l'andamento del comparto del legno, mentre appare ben migliore il quadro della meccanica. L'elemento confortante è dato dal livello positivo raggiunto dalle aspettative a breve, dove solo le lavorazioni del legno mantengono una traiettoria evolutiva negativa.

Sul piano degli investimenti continua, anche se abbastanza attenuata, la spinta agli investimenti. Infine, per quel che riguarda la dinamica delle variazioni occupazionali, sono da registrare molte contrazioni, salvo per i calzaturifici e la meccanica.



APPENDICE GRAFICA



Presentazione dell'Appendice Grafica

Nelle pagine che seguono viene presentato un nutrito gruppo di grafici polari, riguardanti alcune variabili fondamentali (confronto del fatturato e degli ordini, aspettative a breve termine, riscossioni, liquidità, redditività aziendale, propensione al credito, propensione ad investire, variazioni occupazionali, ecc.).

I grafici polari offrono una semplice ed efficace possibilità di mettere a confronto i valori che la variabile assume comparto per comparto e quello generale, che riguarda l'intero campione. Per tale via si ottiene una raffigurazione sinottica, che rende possibile una comparazione simultanea delle *performance* dei diversi settori e comparti, variabile per variabile (nel caso nostro: confronto annuale del fatturato e degli ordini ricevuti; aspettative a breve termine; andamento e giudizio sulle tre variabili economico-finanziarie usate; propensione al credito; propensione ad investire; dinamica occupazionale), il valore generale facendo da scala fissa di confronto.

Grafico II.1

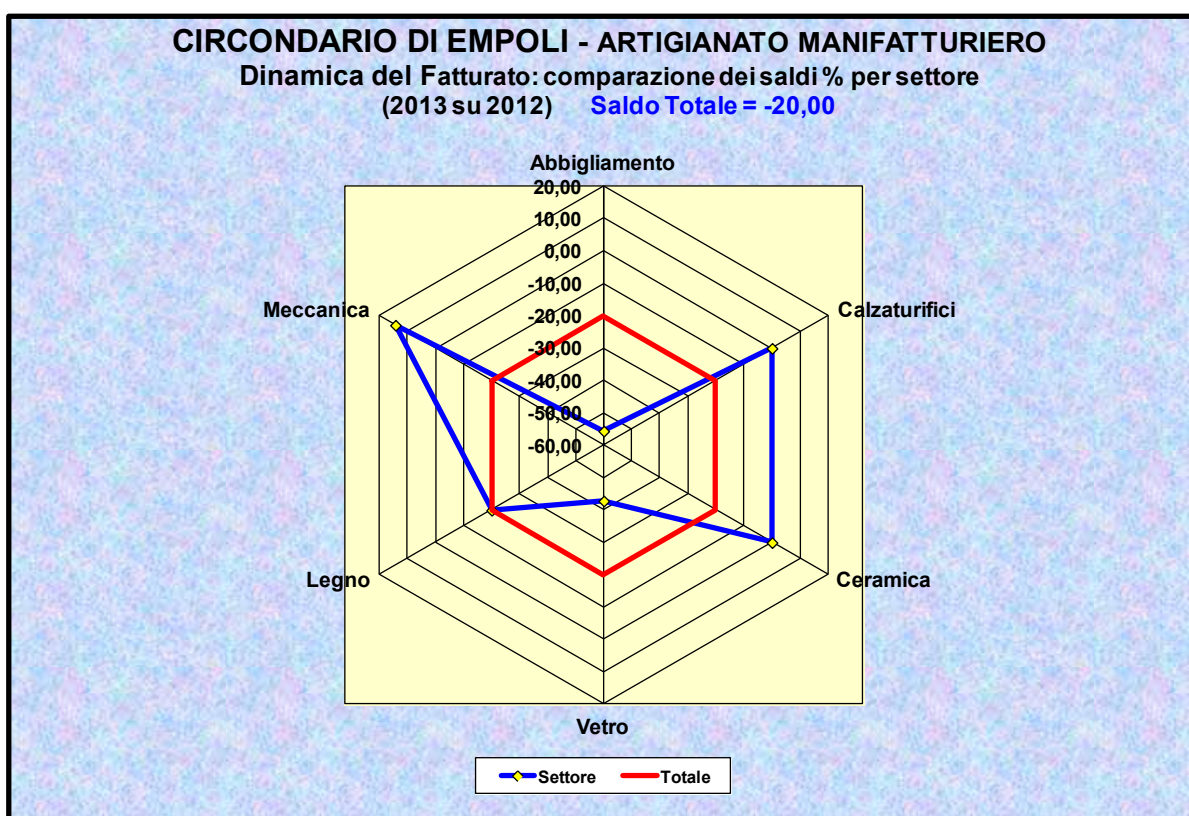


Grafico II.2

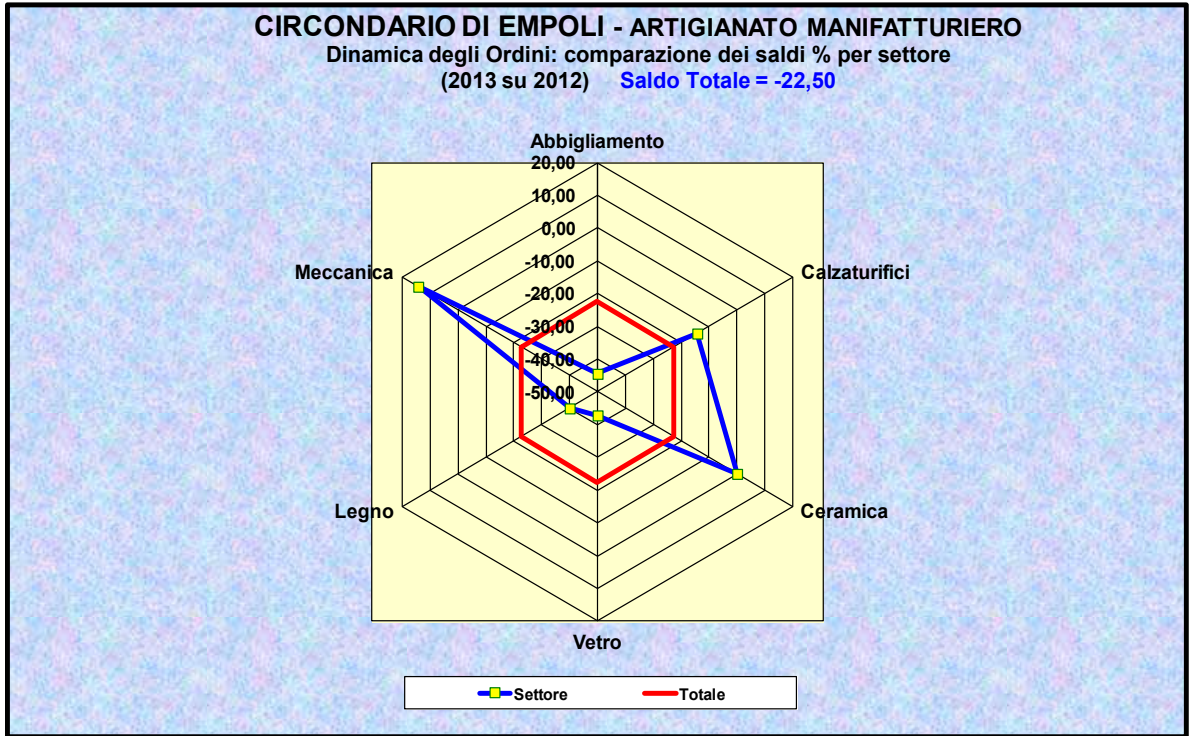


Grafico II.3

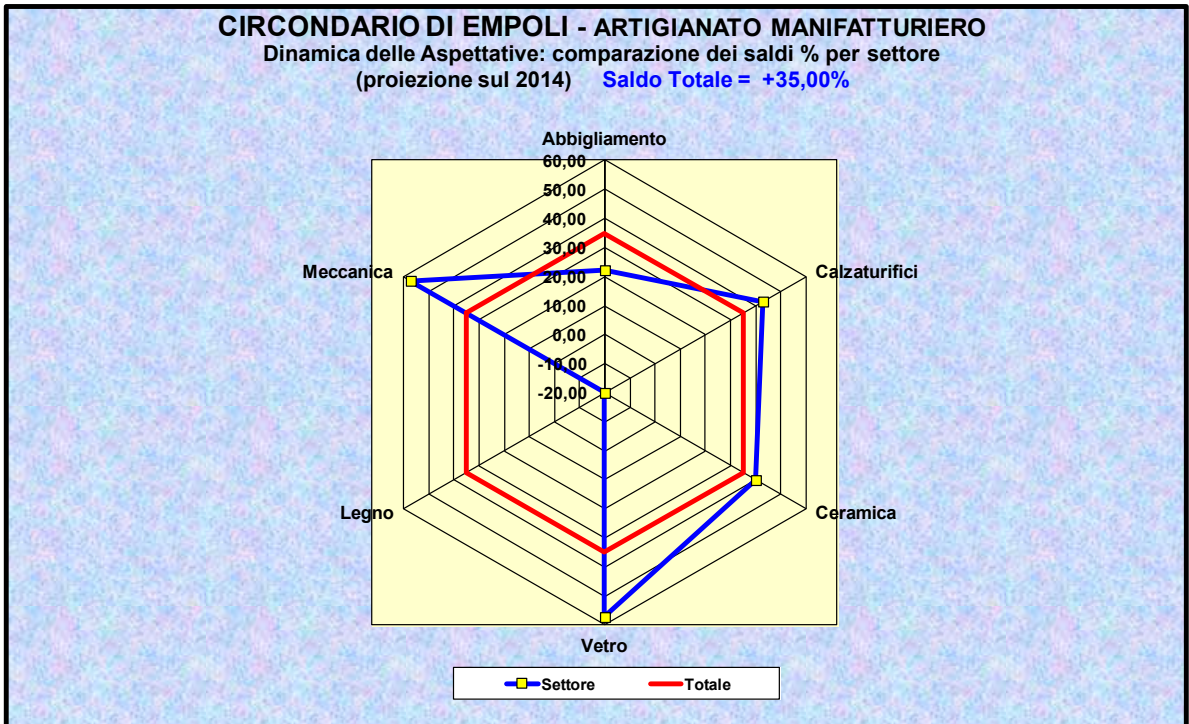


Grafico II.4.a

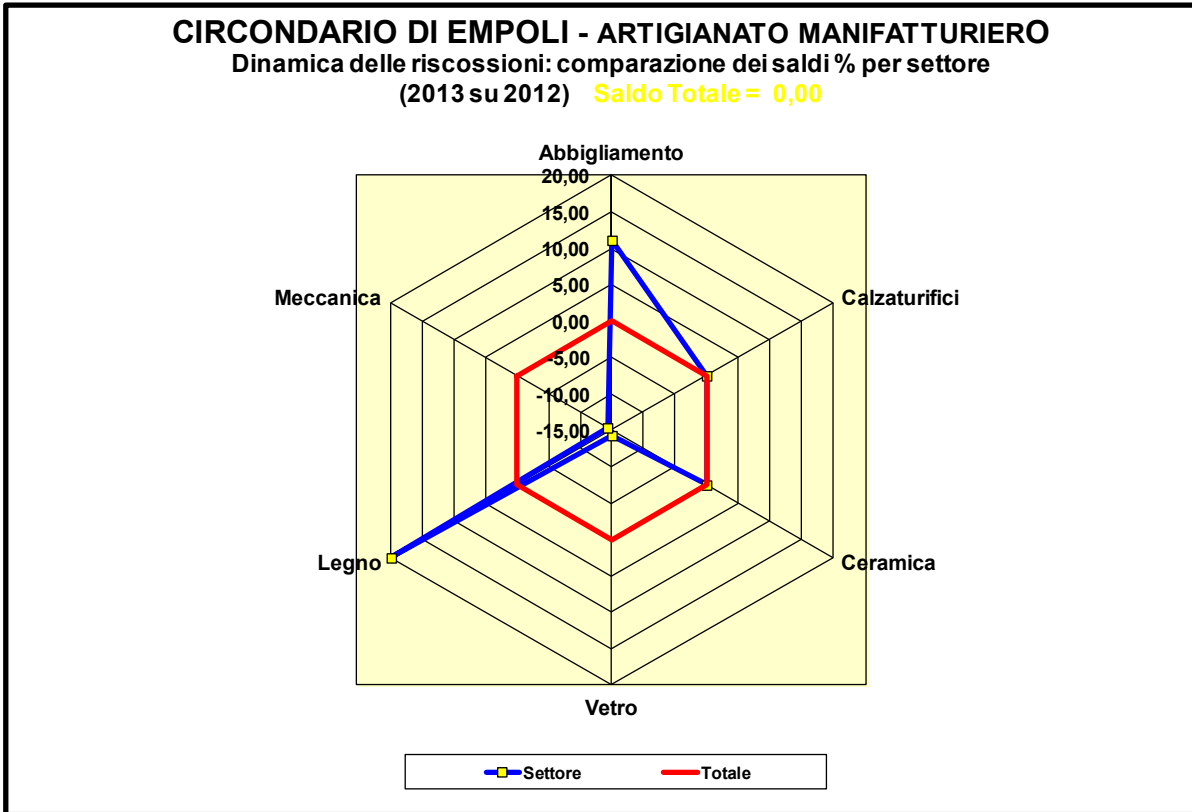


Grafico II.4.b

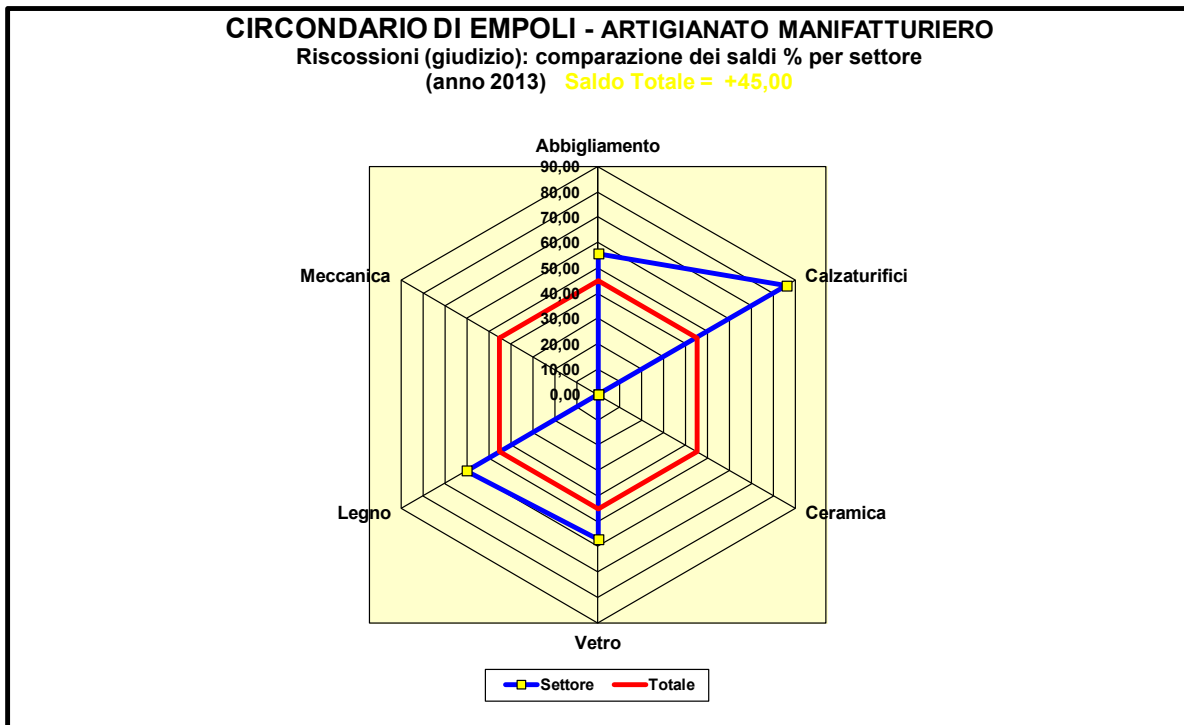


Grafico II.5.a

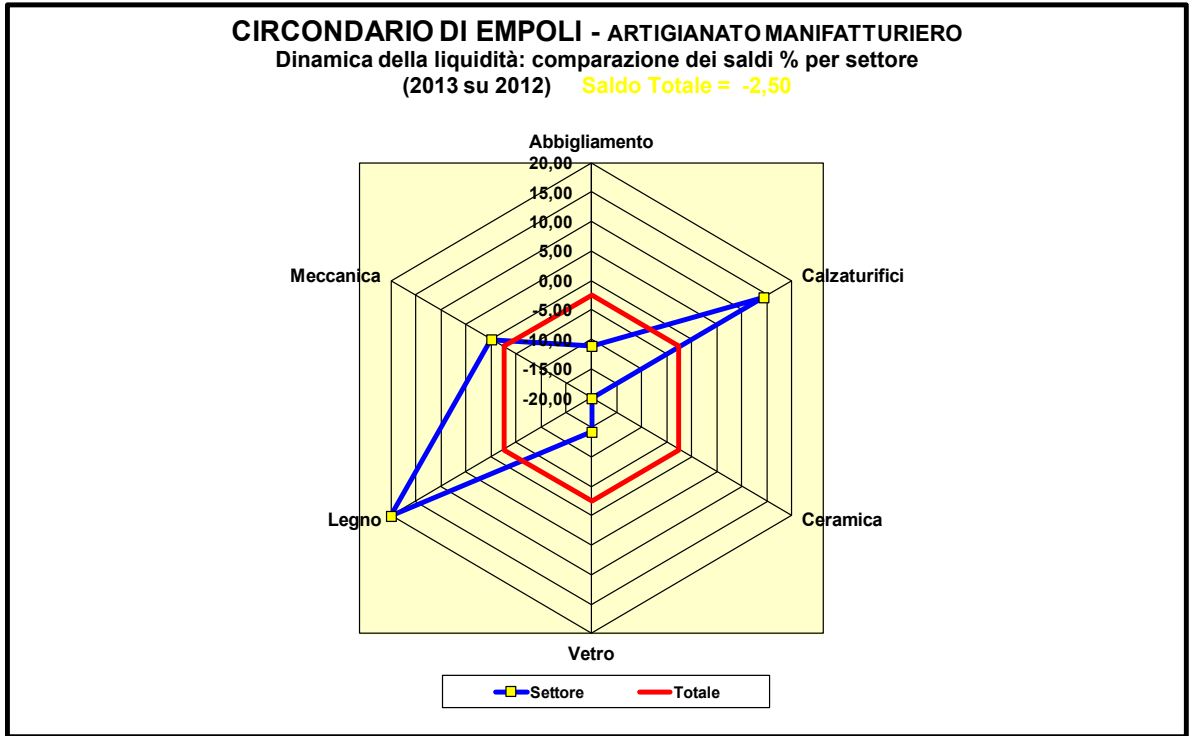


Grafico II.5.b

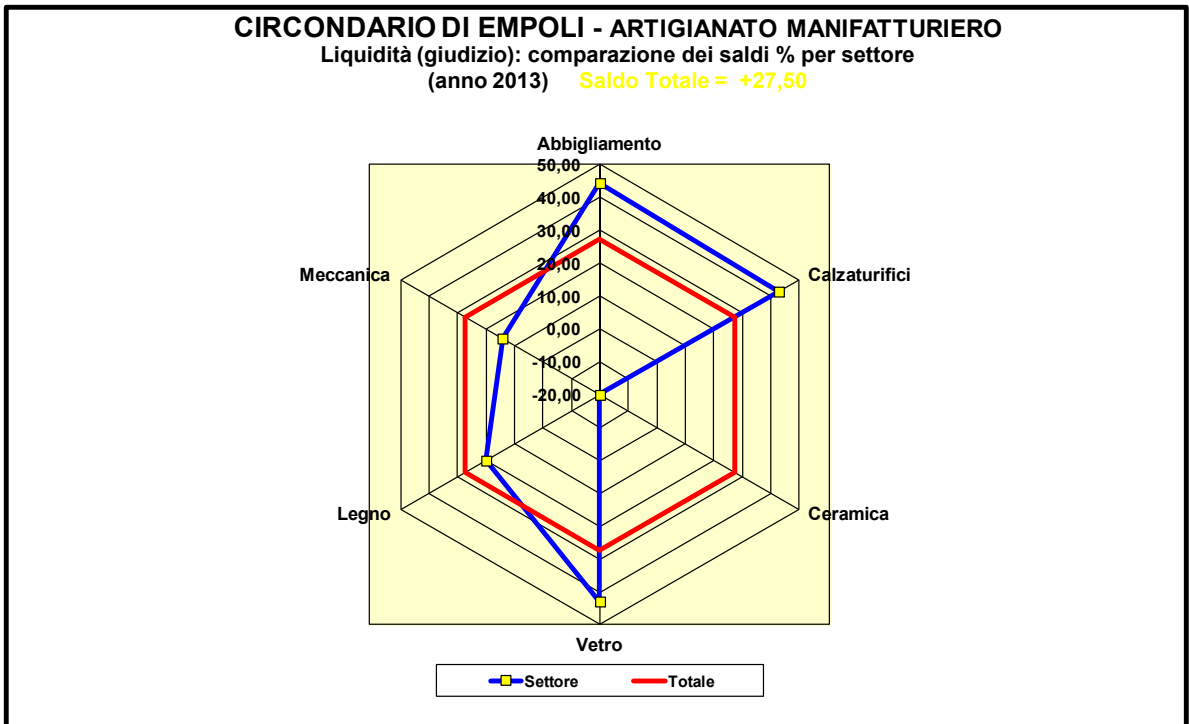


Grafico II.6.a

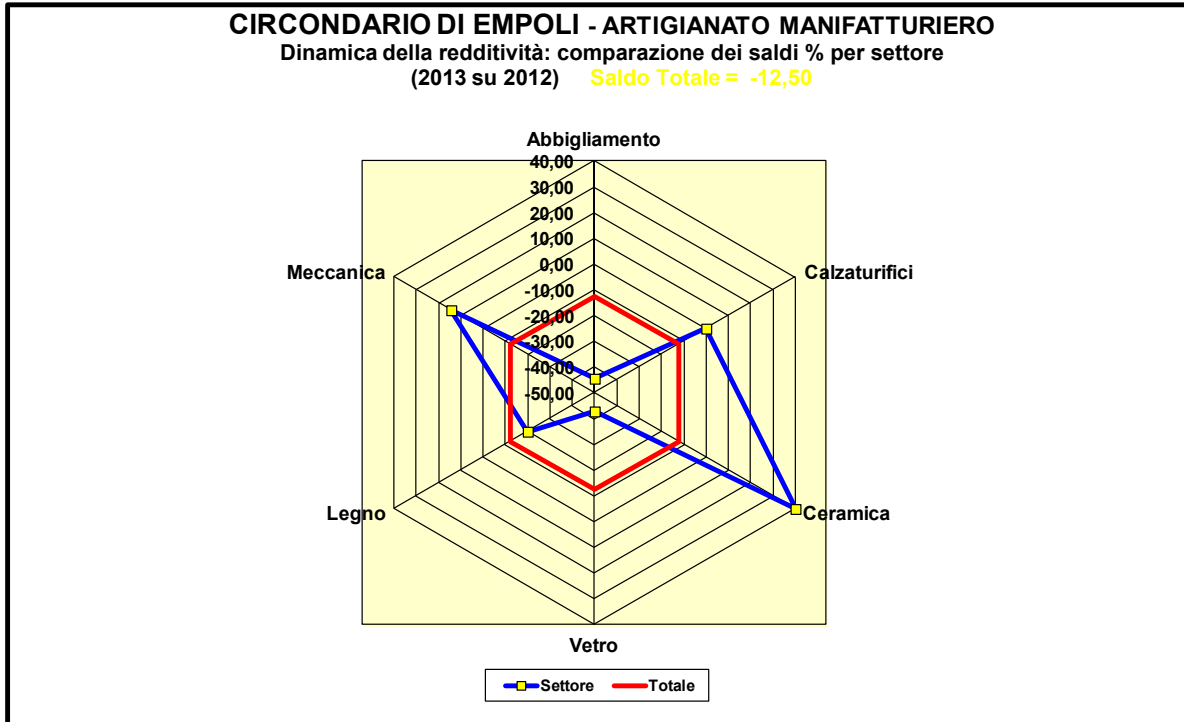


Grafico II.6.b

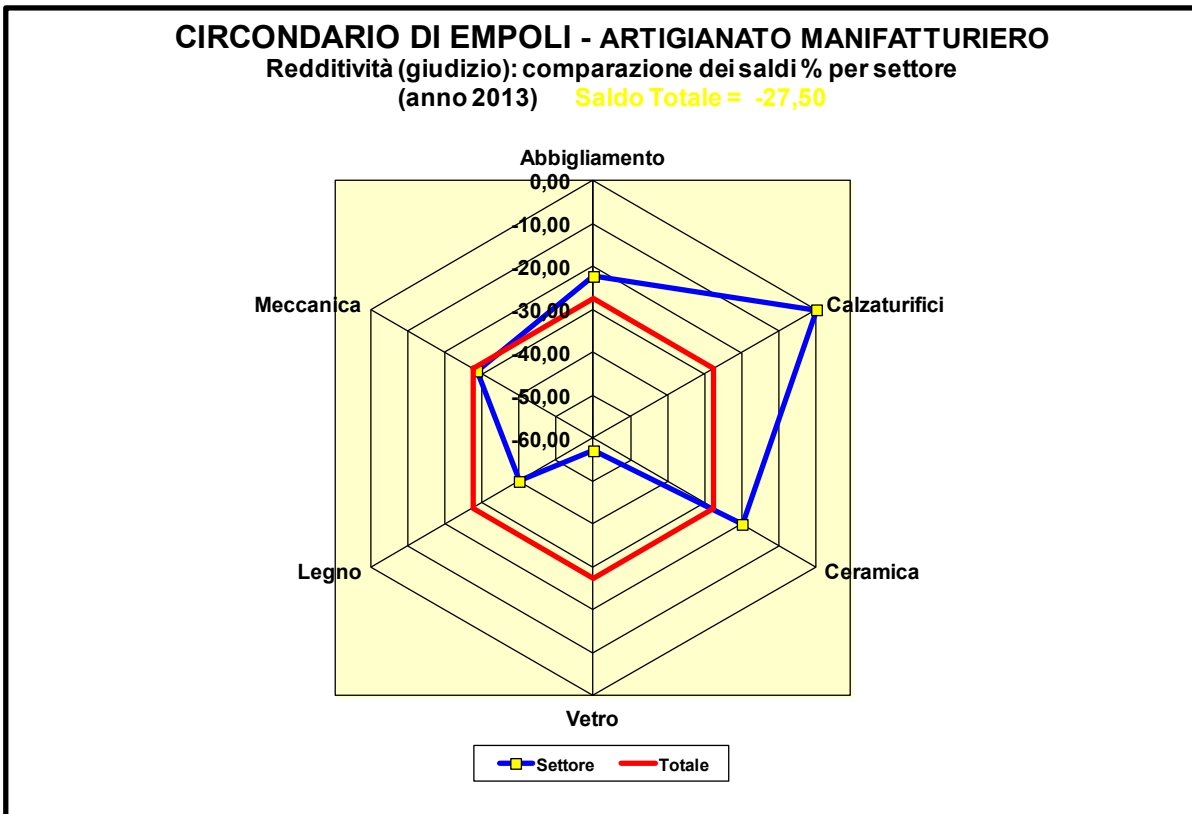


Grafico II.7

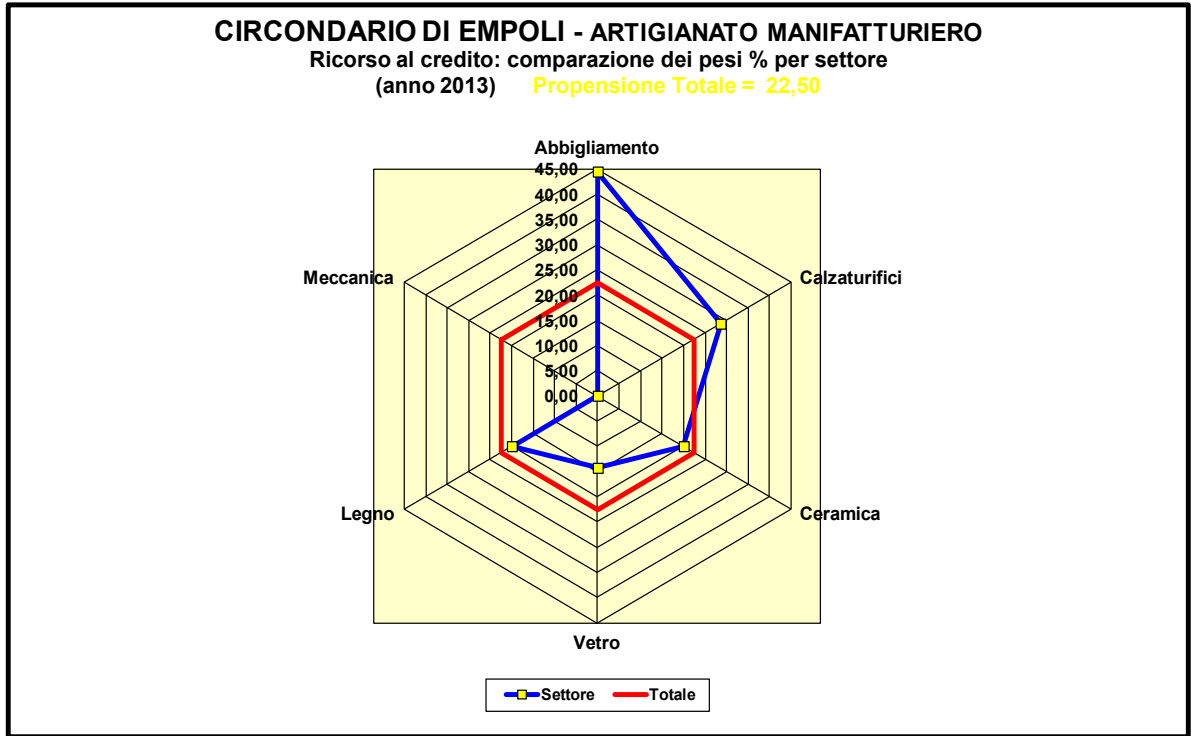


Grafico II.8

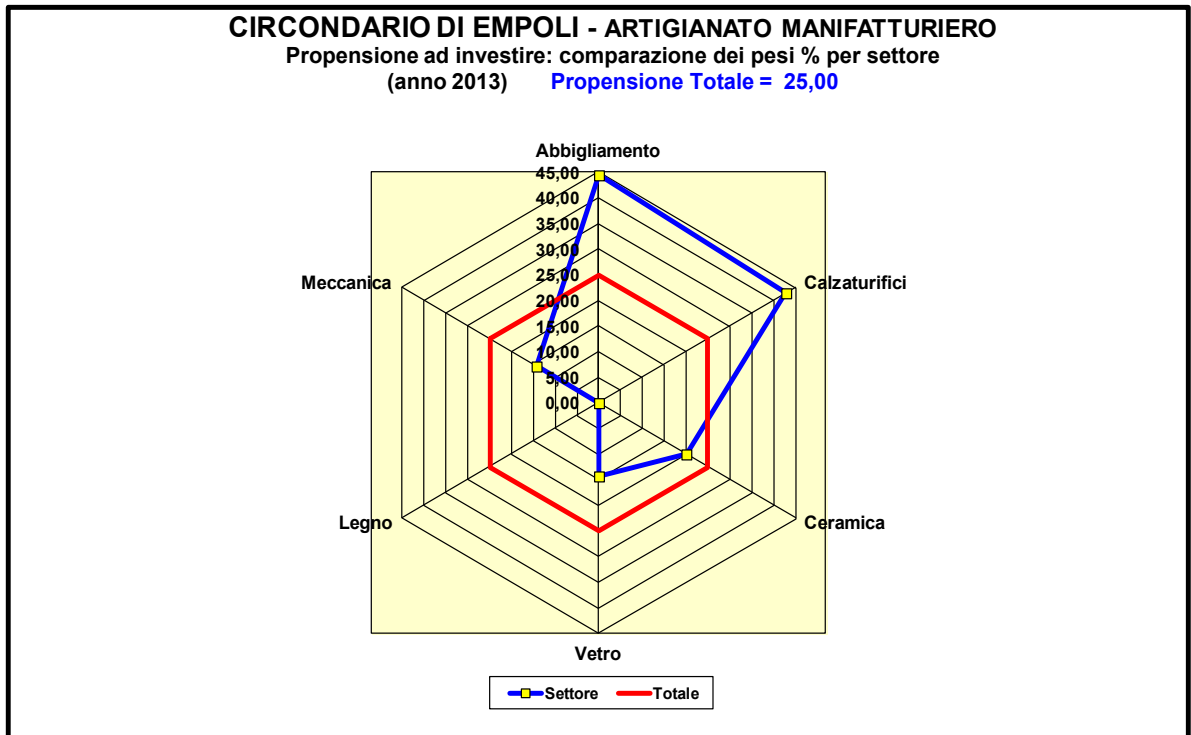


Grafico II.9

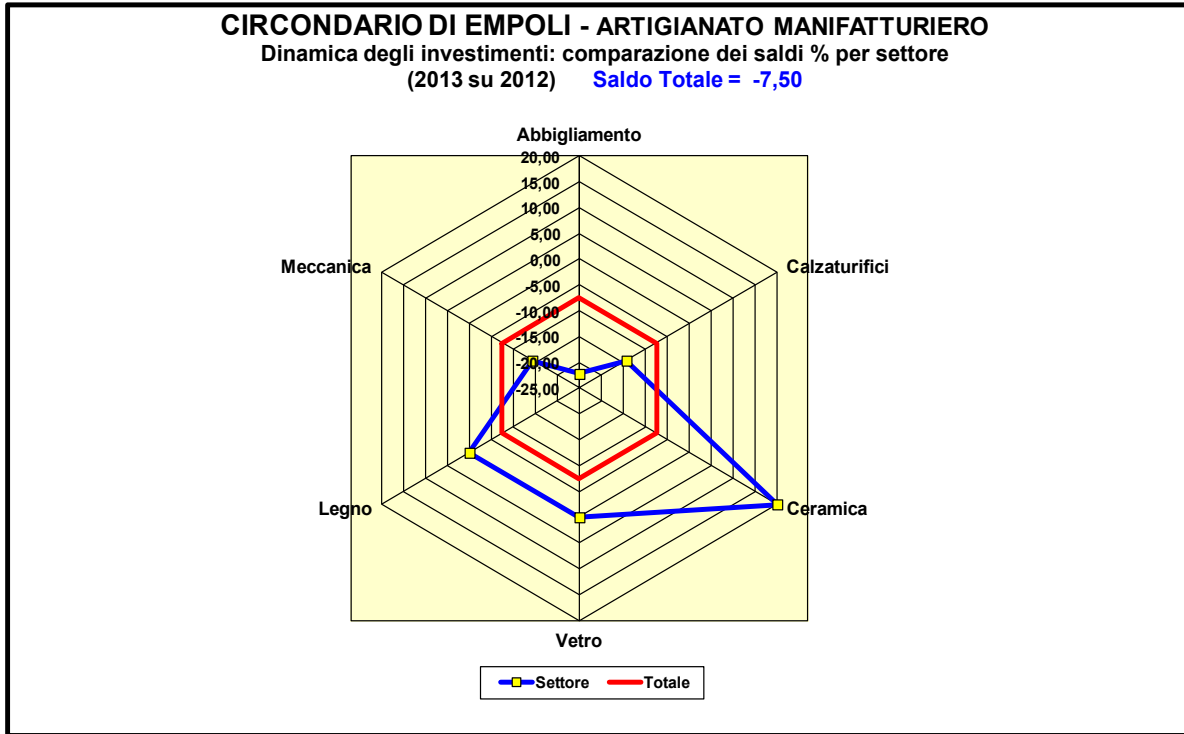


Grafico II.10.a

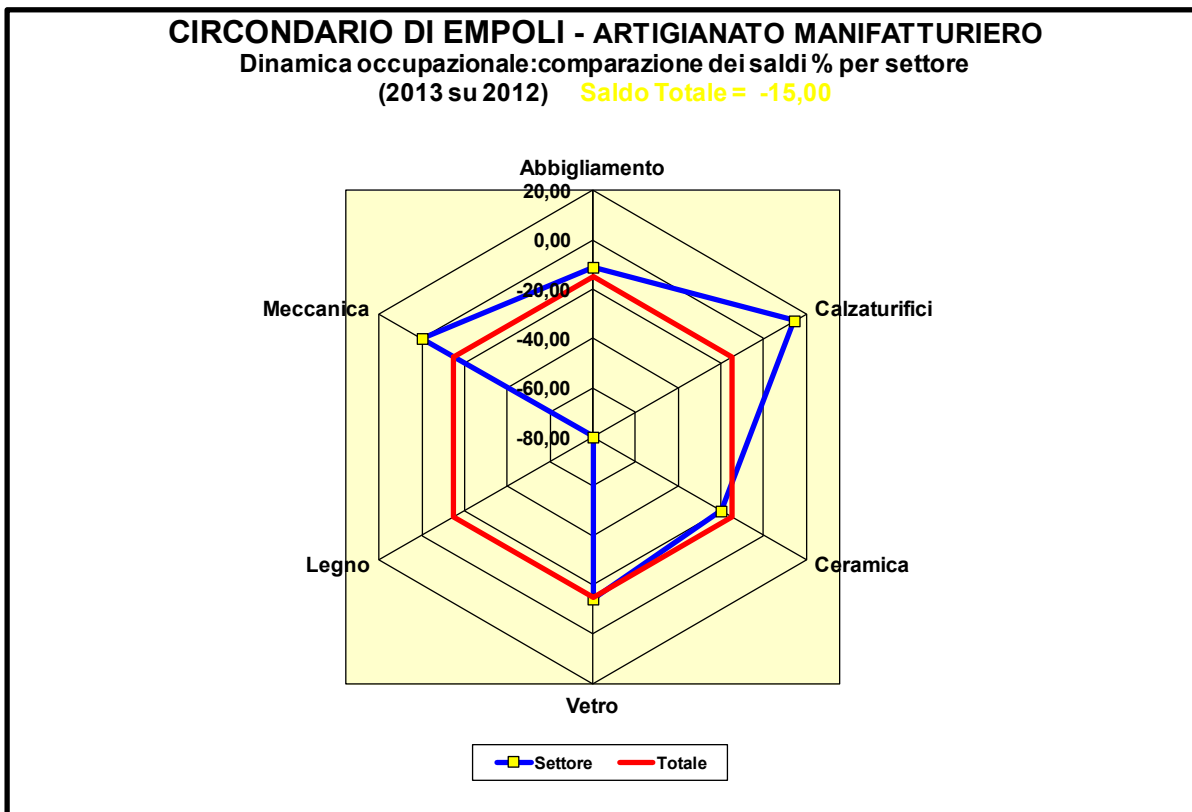


Grafico II.10.b

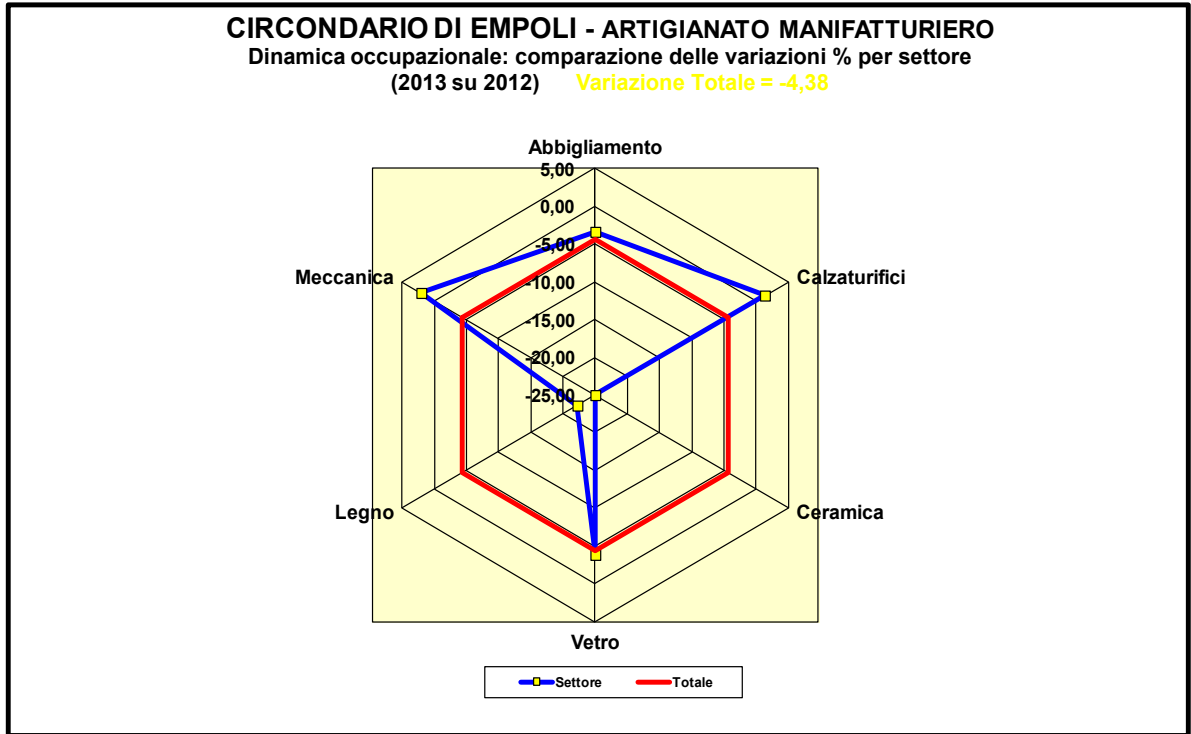
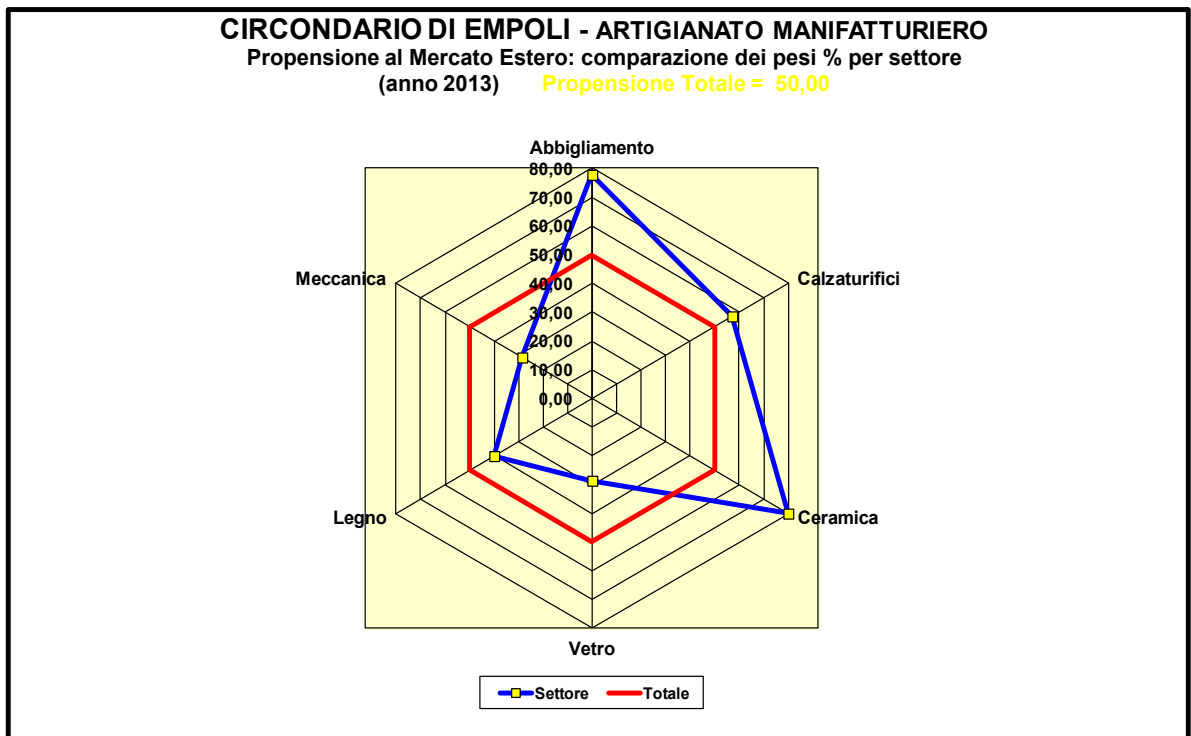


Grafico II.11





PARTE TERZA
**Le piccole imprese manifatturiere e
la rilevanza del Mercato Estero**



PREMESSA

Per un'analisi della rilevanza del Mercato Estero (anno 2012)

Anche in questo numero dell'Osservatorio sull'Artigianato Manifatturiero del Circondario di Empoli è stato inserito un gruppo di domande riguardanti il rapporto fra le piccole imprese manifatturiere di questa parte della provincia fiorentina ed il Mercato Estero, considerato sia nella sua generalità sia nelle sue principali partizioni (UE, Federazione Russa ed Altra Europa, Nord America, Giappone, Altra Asia, Resto del Mondo).

Quando parliamo di Mercato Estero, s'intende l'esistenza di un **rapporto diretto** fra l'azienda ed una qualsiasi area geo-economica che non sia ovviamente l'Italia. Il rapporto diretto implica che dal nostro calcolo siano escluse le aziende che operano in conto terzi, salvo quei casi in cui la posizione di mercato sia "mista" (parte della produzione in conto proprio e parte in conto terzi). Per non incorrere in complicazioni, abbiamo evitato di porre soglie di significatività, ragion per cui anche aziende che nel corso del 2013 hanno ottenuto una quota percentuale di fatturato assai bassa (ad es., il 5,00%) da un qualsiasi mercato estero, sono rientrate nel raggruppamento "aziende operanti sul mercato estero".

Dunque, nel tentativo di migliorare la qualità interpretativa del nostro Osservatorio abbiamo sufficientemente articolato l'insieme di domande raggruppate sotto la dizione di "Analisi del Mercato Estero".

In tal modo si rende possibile un più puntuale confronto fra le prestazioni delle aziende che operano solo per il Mercato Interno e quelle delle aziende che in tutto od in parte operano per il Mercato Estero.

Le rilevazioni del 2011 e del 2012. Quadri sinottici

Per favorire una lettura comparata, presentiamo qui di seguito sia per l'anno 2011 che per quello successivo due tabelle sinottiche, riguardanti un consistente gruppo di indicatori.

I valori riportati sono saldi percentuali (ovvero differenze fra opzioni di segno opposto), salvo per la propensione al credito ed agli investimenti dove abbiamo a che fare con i pesi percentuali.

Gli indicatori utilizzati per la costruzione delle due tabelle sono nell'ordine: a) andamento del fatturato (saldo); b) andamento degli ordinativi (saldo); c) andamento delle aspettative (saldo); d) andamento delle riscossioni (saldo); e) andamento della liquidità (saldo); f) andamento della redditività (saldo); g) ricorso al credito (peso); h) propensione ad investire (peso); i) andamento degli investimenti (saldo); j) andamento dell'occupazione (saldo); k) propensione ad occupare nell'anno successivo (peso).

Infine, sarà presentato un gruppo di grafici dedicati soprattutto all'articolazione del Mercato Estero nelle singole aree geo-economiche.



Tabella 3.1a
CIRCONDARIO DI EMPOLI
Confronto tra gli indicatori congiunturali per tipologia di mercato
(anno 2011)

INDICATORI	Mercato Interno	Mercato Estero	TOTALE
Fatturato	-25,00	+5,00	-10,00
Ordini	-25,00	0,00	-12,50
Aspettative	+10,00	+15,00	+12,50
Riscossioni (andamento)	-25,00	-20,00	-22,50
Liquidità (andamento)	-30,00	-25,00	-27,50
Costi-Ricavi (andamento)	-45,00	-5,00	-25,00
Credito	5,00	25,00	15,00
Investimenti (propensione)	5,00	25,00	15,00
Investimenti (andamento)	+5,00	+20,00	+12,50
Occupazione (andamento)	-35,00	0,00	-17,50
Occupazione (propensione)	10,00	10,00	10,00

Tabella 3.1b
CIRCONDARIO DI EMPOLI
Confronto tra gli indicatori congiunturali per tipologia di mercato
(anno 2012)

INDICATORI	Mercato Interno	Mercato Estero	TOTALE
Fatturato	-25,00	+5,26	-10,26
Ordini	-30,00	+10,53	-10,26
Aspettative	+10,00	+15,79	+12,82
Riscossioni (andamento)	-25,00	+10,53	-7,69
Liquidità (andamento)	-25,00	+5,26	-10,26
Costi-Ricavi (andamento)	-30,00	+21,05	-5,13
Credito	15,00	36,84	25,64
Investimenti (propensione)	10,00	42,11	25,64
Investimenti (andamento)	+10,00	+31,58	+20,51
Occupazione (andamento)	-25,00	+21,05	-2,56
Occupazione (propensione)	5,00	5,26	5,13

Aver fatto ricorso a due tabelle permette di operare comparazioni di carattere sia sincronico che diacronico.

Per quel riguarda il confronto fra Mercato Estero e Mercato Interno nel 2012, il divario fra le due sezioni appare in tutta evidenza a vantaggio delle imprese che hanno avuto una proiezione sui mercati internazionali.



Quando si passa al confronto temporale fra 2011 e 2012, non si può non notare un leggero, ma chiaro miglioramento delle prestazioni relative al Mercato Estero.

La rilevazione del 2013. Quadro sinottico

Con la successiva tabella possiamo presentare il quadro d'insieme dei risultati afferenti alla rilevazione del 2013.

Tabella 3.1c
CIRCONDARIO DI EMPOLI
Confronto tra gli indicatori congiunturali per tipologia di mercato
(anno 2013)

INDICATORI	Mercato Interno	Mercato Estero	TOTALE
Fatturato	-25,00	-15,00	-20,00
Ordini	-25,00	-20,00	-22,50
Aspettative	+40,00	+30,00	+35,00
Riscossioni (andamento)	-10,00	+10,00	0,00
Liquidità (andamento)	0,00	-5,00	-2,50
Costi-Ricavi (andamento)	-25,00	0,00	-12,50
Credito	15,00	30,00	22,50
Investimenti (propensione)	10,00	40,00	25,00
Investimenti (andamento)	-10,00	-5,00	-7,50
Occupazione (andamento)	-20,00	-10,00	-15,00
Occupazione (propensione)	5,00	5,00	5,00

Rispetto al 2012 il quadro si è appesantito: anche nella sezione Mercato Estero troviamo diversi indicatori che portano un segno algebrico negativo. Così è per il fatturato e gli ordini, ma anche per l'andamento degli investimenti e dell'occupazione. Per il Mercato Interno è da notare il consistente livello raggiunto dalle aspettative per il 2014.

Un'analisi di dettaglio del Mercato Estero

Dopo aver riportato nei quadri sinottici relativi agli anni 2011, 2012 e 2013 il valore dei principali indicatori scaturiti dalle rilevazioni, possiamo passare ad un esame più particolareggiato, centrato da un lato sulla ripartizione del Mercato Estero in molteplici aree geografiche e dall'altro sulla posizione gerarchica di tali aree nel fatturato delle aziende monitorate.

Il 2012

Seguono, infine, tre grafici relativi il primo alla tendenza affermatasi nel 2012 per quel che riguarda la dinamica annuale del fatturato derivante da Mercato Estero, mentre il secondo ed il



terzo fanno riferimento alle aree geo-economiche (in termini sia di andamento sia di posizione gerarchica).

Grafico III.1

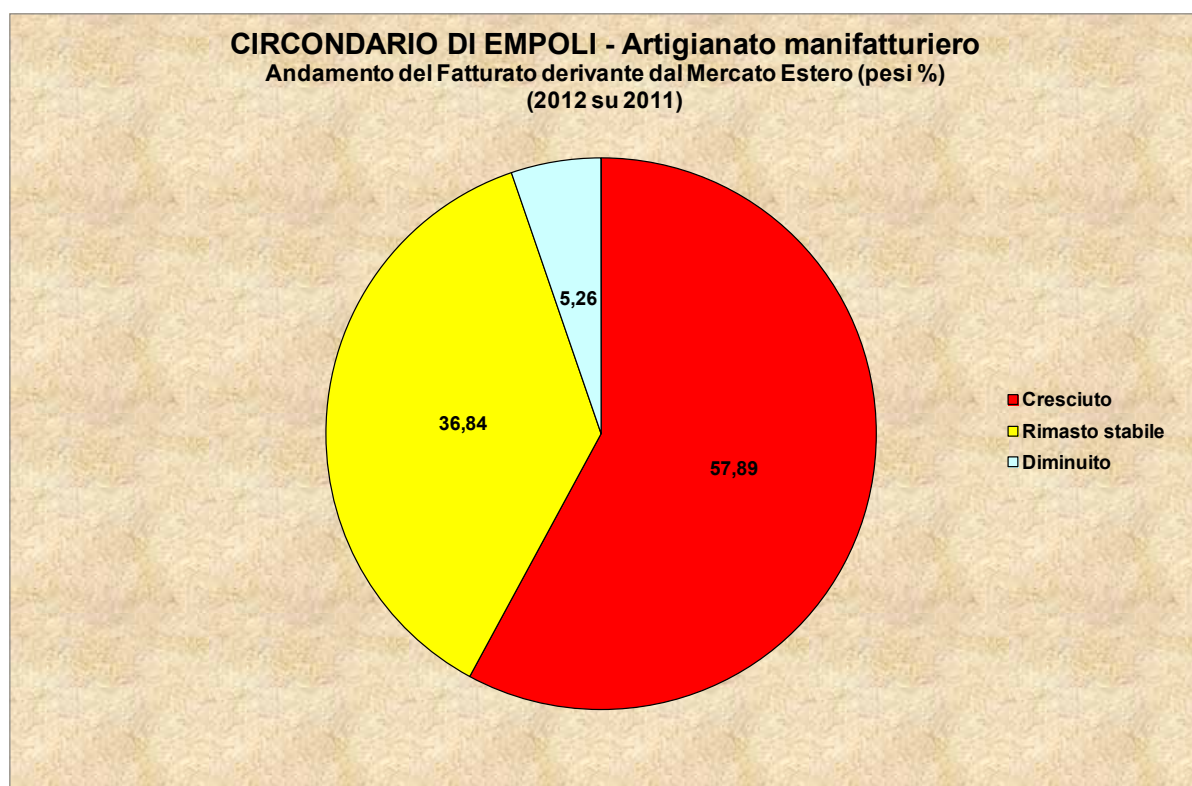


Grafico III.2

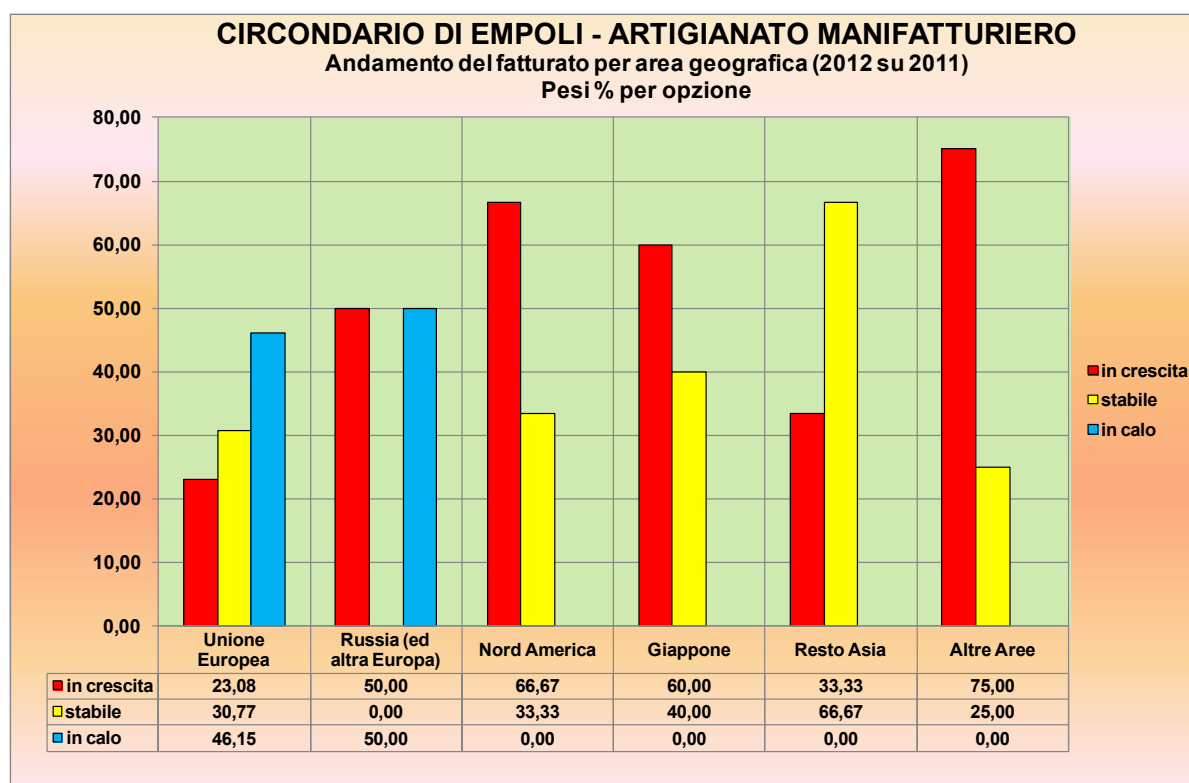
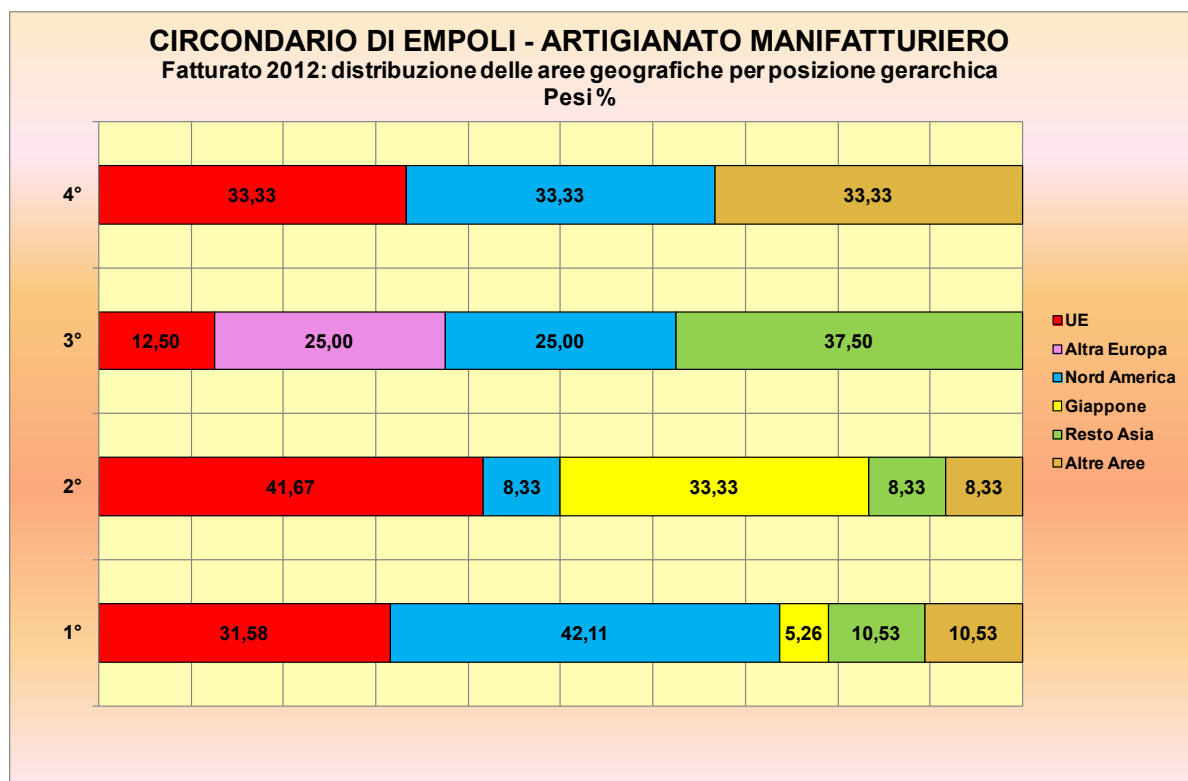


Grafico III.3



Commento

Nel 2012 la quota di fatturato derivante dalla proiezione su mercati esteri è cresciuta nella maggior parte delle aziende che hanno fatto parte di questo raggruppamento, in tal modo confermando la spinta propulsiva dell'anno precedente ed al tempo stesso mettendo in evidenza la crescente importanza di tali mercati negli equilibri economici di buona parte dell'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli.

Per quel che riguarda l'articolazione dell'andamento annuale per macro-aree geografiche, dalla lettura del secondo grafico si evince una relativa perdita di dinamismo dei tradizionali mercati di sbocco quali l'Europa Comunitaria a tutto vantaggio delle altre parti dell'economia mondiale (Nord America, Asia ed America Latina).

Venendo, poi, alla posizione gerarchica ovvero al primo posto nella distribuzione del fatturato per area geografica, il primato nel 2012 – diversamente da quanto accaduto nel 2011 – spetta ai mercati nord-americani.

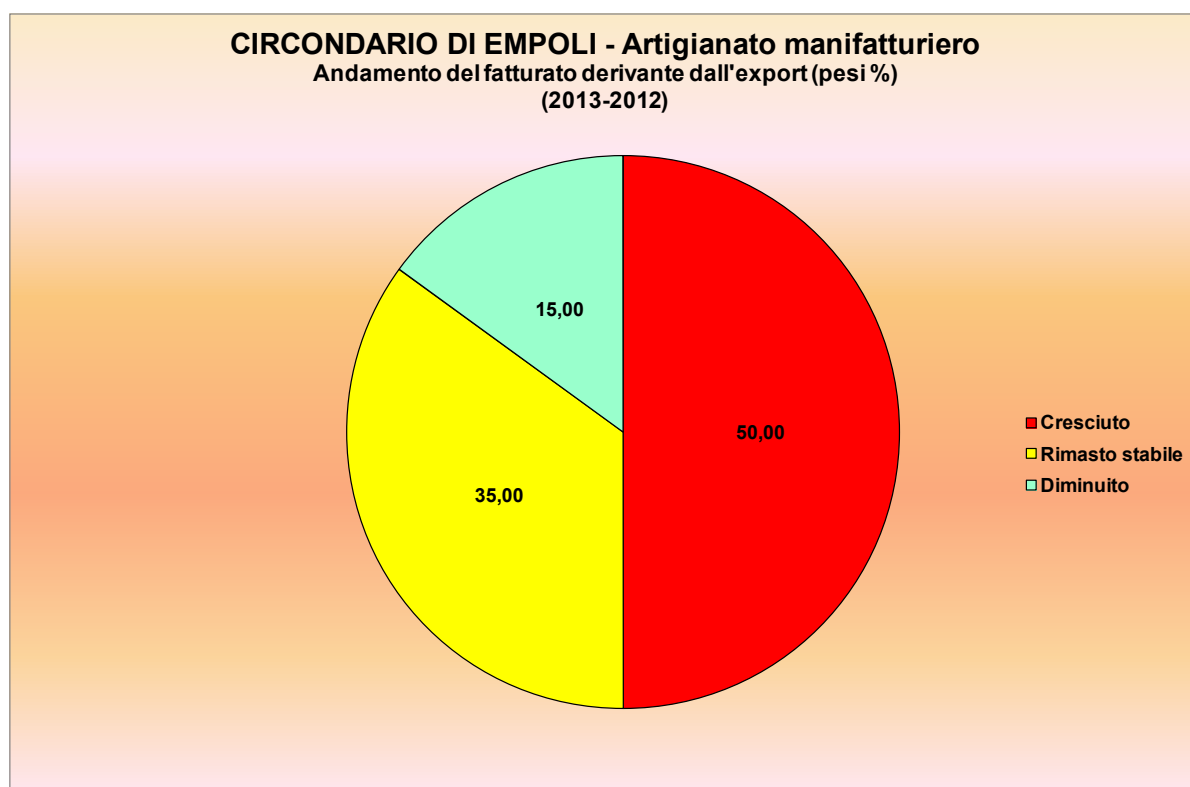


II 2013

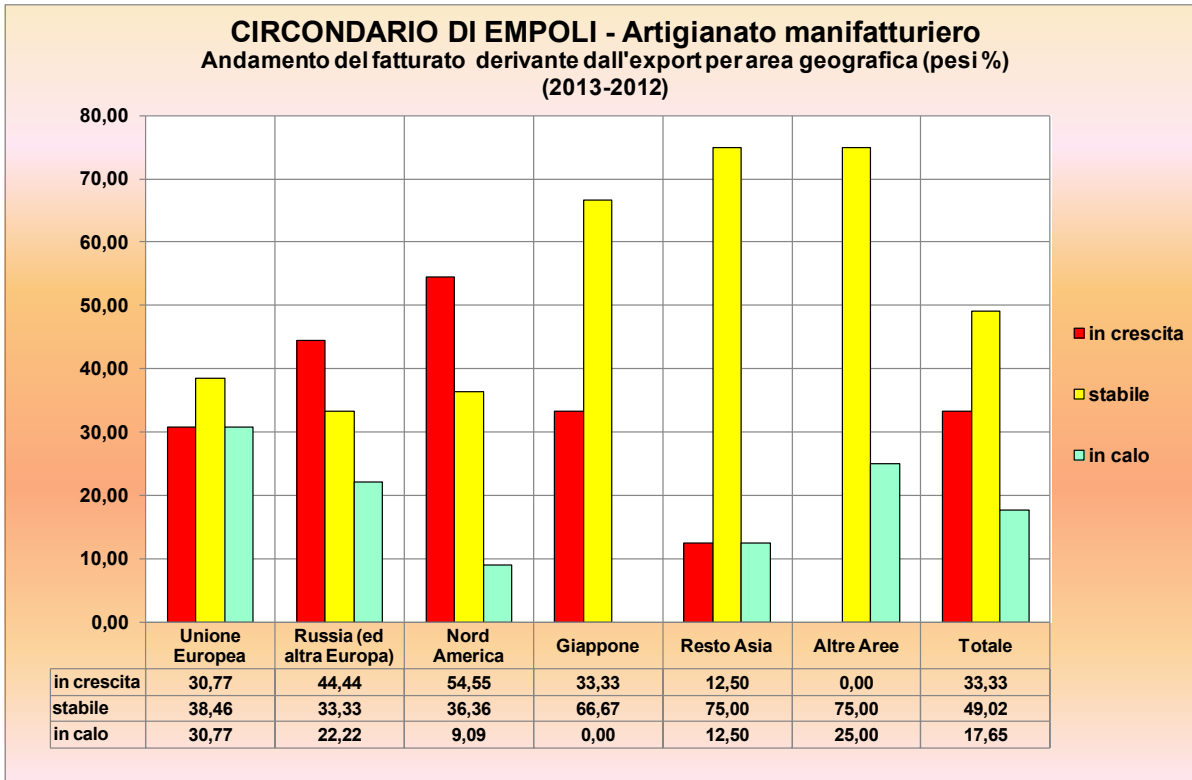
Abbiamo ripetuto per il 2013 il tipo di analisi compiuto per l'anno precedente per poter procedere ad un opportuno confronto.

I grafici usati riguardano in primo luogo la ripartizione delle variazioni generali di fatturato, derivante dal Mercato Estero, secondo le classiche opzioni ("in crescita", "stabile", "in calo"). Il passaggio successivo riguarda l'analisi degli andamenti del fatturato per area geografica (UE, Russia ed altra Europa, Nord America, Giappone, Altra Asia, Altre Aree Geografiche). Per ciascuna di queste partizioni si è proceduto alla rappresentazione dei saldi. Infine, si riproducono due grafici che mettono in relazione le aree geografiche e le posizioni gerarchiche: da una parte, la ripartizione delle aree geografiche per posizione gerarchica; dall'altra, per converso, la ripartizione delle posizioni gerarchiche per area geografica.

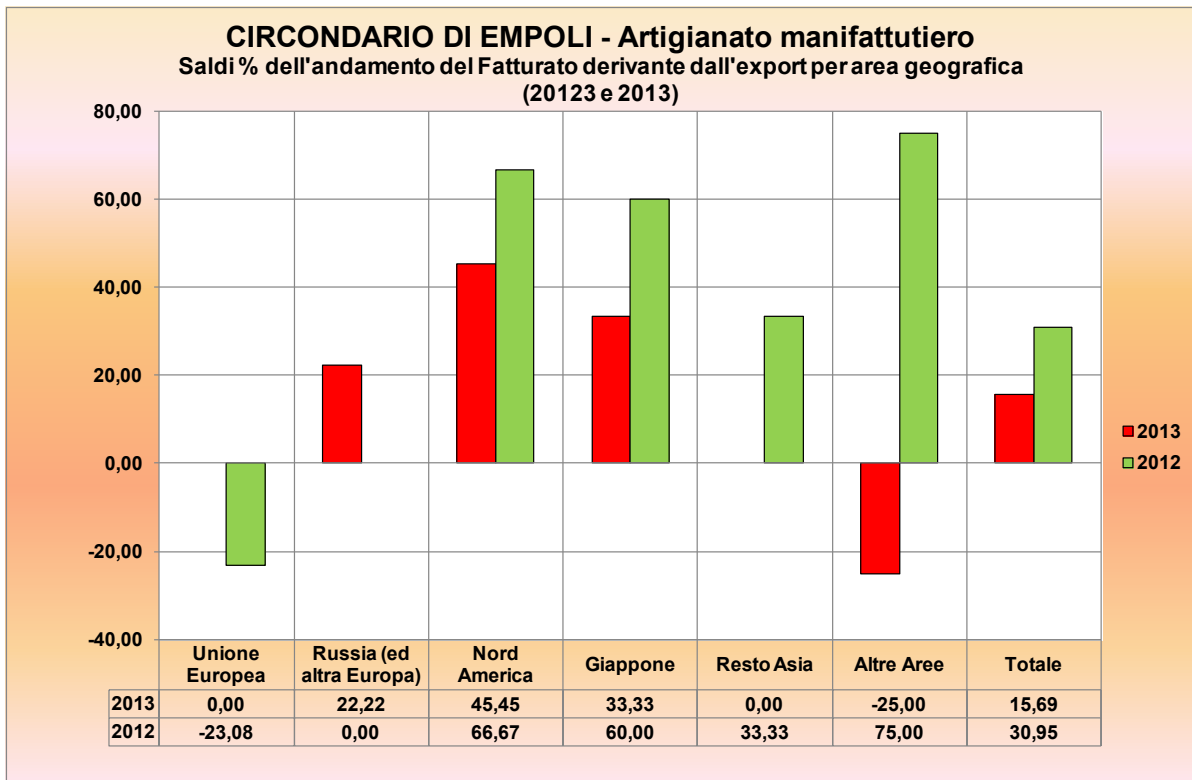
III.4



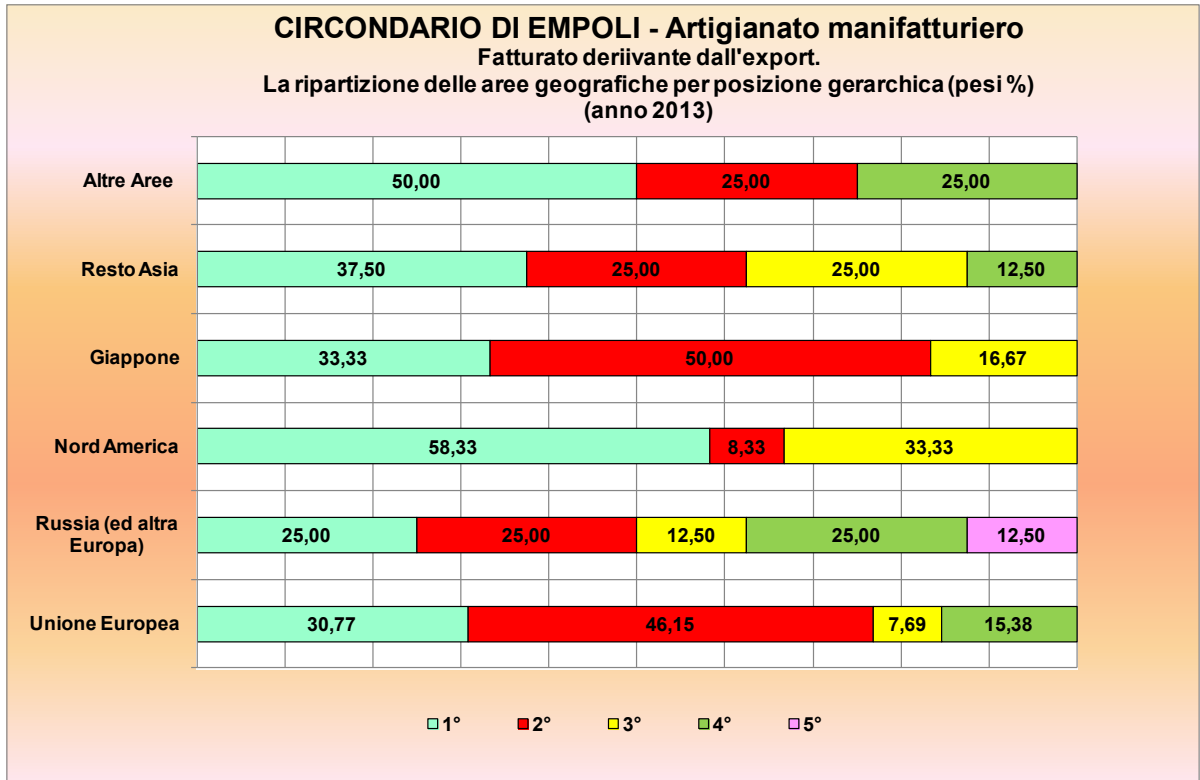
III.5



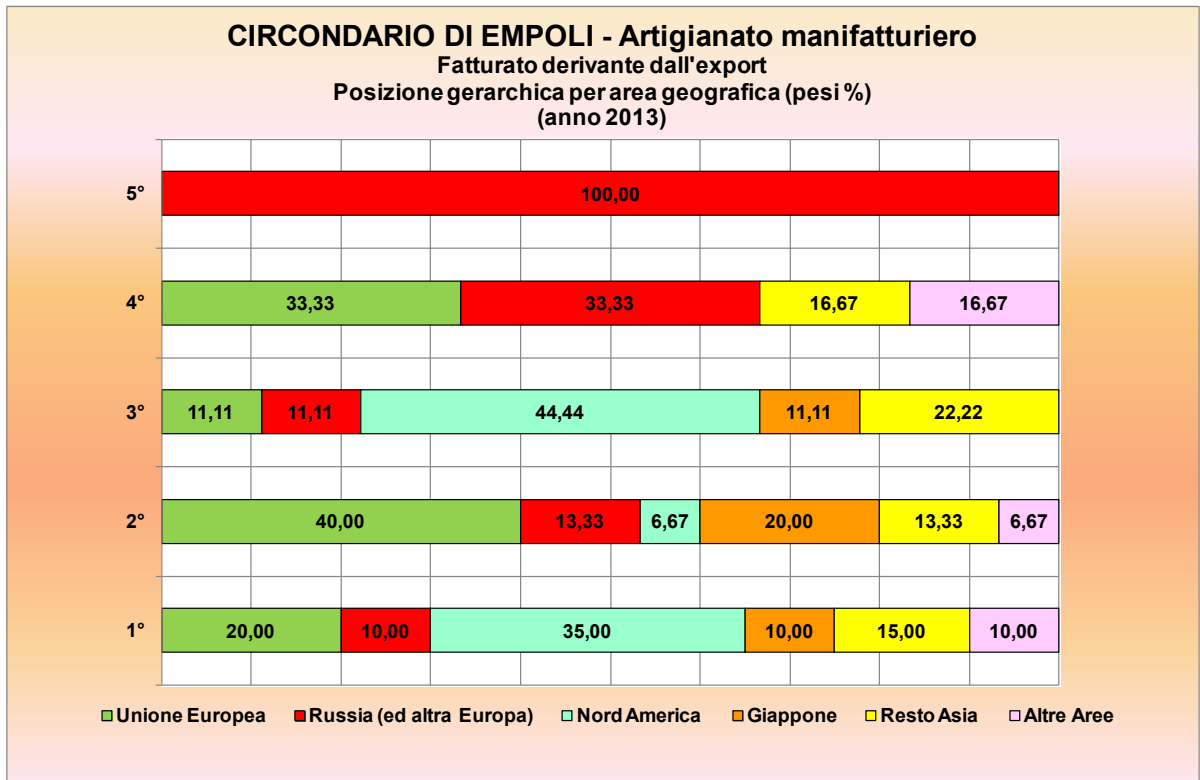
III.6



III.7



III.8



Commento

Nel primo grafico sono riportati i valori percentuali delle opzioni generali dell'andamento del fatturato derivante dalle operazioni compiute con altre aree geografiche. Rispetto ai valori della precedente rilevazione, si può notare un calo, pur non eclatante, dell'opzione positiva (50,00% contro 57,89%).

Nel secondo grafico sono raffigurati gli andamenti del fatturato a livello di ciascun'area geoeconomica. Sempre per quel che riguarda la risposta favorevole abbiamo una disposizione territoriale nell'ordine: Nord America, Russia (ed altra Europa), Giappone, UE.

Il terzo grafico mostra i saldi percentuali degli andamenti per area geografica nel biennio 2012-2013: Il valore del saldo totale mostra un attenuarsi della spinta progressiva (da 30,95% a 15,69%); migliorano le performance dell'UE (da -23,08% a 0,00%), mentre flettono i valori delle altre aree (il Nord-America da +66,67% a +45,45%, il Giappone da +60,00% a +33,33%, il Resto dell'Asia da +33,33% a 0,00%).

Il quarto ed il quinto grafico fanno riferimento all'importanza gerarchica in termini di volumi di fatturato delle diverse aree geografiche. I calcoli si possono fare sia in linea orizzontale che verticale. Il primo dei due grafici in questione mostra la posizione di ciascun'area per posizione gerarchica, mentre il secondo per converso mette in evidenza la distribuzione delle posizioni gerarchiche per area geografica. Nel primo di questi ultimi due grafici, si può constatare che l'area UE ha il maggior peso percentuale nella seconda posizione gerarchica (46,15%), mentre il Nord America mantiene il valore più alto nella prima posizione (58,33%). Nel secondo, è facile notare in coerenza con i risultati precedenti che nella prima posizione predomina il mercato nord-americano (35,00%), mentre per la seconda posizione i pesi maggiori riguardano l'UE (40,00%).



PARTE QUARTA

La partecipazione ai corsi professionali



Anche in questo numero del Report, dedicato all'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli, abbiamo voluto esaminare un aspetto particolarmente importante nelle strategie aziendali di fronte ad un quadro economico incerto e turbolento ovvero la partecipazione a corsi professionali. Nel novero di questi non si devono conteggiare quelli riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tab. 4.1
Partecipazione a corsi di formazione professionale

Modalità	2012	2013
SI	10,26	12,50
NO	89,74	87,50
Totale	100	100

Come per il 2012, non si tratta, in vero, di frequenze rilevanti. Per quel che concerne la tipologia delle aziende coinvolte nei corsi professionali, non sembra emergere una qualche specializzazione settoriale (confezioni, calzaturifici, meccanica), mentre forte appare la correlazione con la dimensione aziendale (imprese caratterizzate da organici robusti: da 10 a 19 dipendenti; 20 unità lavorative ed oltre).

La seconda domanda introdotta nel questionario a proposito dei corsi professionali ha riguardato il finanziamento della partecipazione ovvero se le risorse necessarie provenivano dalle aziende stesse oppure ci si è potuti avvalere di appositi fondi europei.

Tab. 4.2
Fonti di finanziamento della partecipazione
per la partecipazione ai corsi

Modalità	2012	2013
Finanziamento proprio	75,00	100,00
Fondi europei	25,00	0
Totale	100	100

Come risulta dalla lettura della tabella, la parte del leone viene fatta dal ricorso alle risorse finanziarie delle imprese che hanno partecipato ai corsi di formazione nel 2012. Nel 2013, tale tendenza si accentua fino a coprire l'intera gamma dei partecipanti.

Infine, riguardo alla tendenza nel numero delle ore impiegate nei corsi, oltre l'80% di quante le aziende interessate hanno accresciuto tale quantità.

CONSIDERAZIONI FINALI



Considerazioni finali

Riprendiamo brevemente i risultati dell'anno 2012. Il processo regressivo aveva trovato modo di continuare rispetto alla dinamica dell'anno 2011, anche se i valori degli indicatori classici come il fatturato e gli ordini ricevuti testimoniavano assai piccoli spostamenti rispetto all'anno precedente. Sembrava, invece, migliorare il quadro delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità aziendale, rapporto costi-ricavi), che dovevano aver già scontato nel 2011 l'andamento involutivo. Cresceva il ricorso al credito bancario, anche se continuavano a predominare gli affidamenti bancari e la tradizionale destinazione finale delle azioni d'indebitamento (far fronte ai bisogni di liquidità). Migliorava la propensione ad investire e con essa cresce anche il saldo delle azioni d'investimento effettuate nel corso del 2012.

La dinamica occupazionale mostrava anch'essa segni di miglioramento sia sul versante della dinamica che su quello delle variazioni effettive, anche se bisogna tener conto di alcune situazioni aziendali molto particolari.

Infine, sul piano settoriale, la migliore performance spetta ai calzaturifici, mentre qualche piccolo segno di miglioramento è riscontrabile nella ceramica. La parabola evolutiva della meccanica è caratterizzata dal permanere di elementi di mediocrità e criticità, solo parzialmente attenuati da una discreta propensione ad investire.

Un discorso a parte era stato fatto per il ruolo giocato dal Mercato Estero. Si può affermare che nel 2012 così come nel 2011, se non vi fosse stata una spinta positiva da parte delle aziende del Sistema Moda (ed in parte anche della ceramica) proiettate sui mercati esteri, la contrazione conosciuta dall'artigianato manifatturiero del Circondario sarebbe stato assai più pesante.

* * * * *

Come detto in altre occasioni, l'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli, entrato a partire dalla seconda metà del 2009 in una fase ciclica favorevole, ha mostrato segni di affaticamento anche nel 2013.

Lo dimostrano in primo luogo gli andamenti del fatturato e degli ordini, il cui saldo peggiore ulteriormente, anche se non di molto.

L'elemento positivo che scaturisce da quest'ultima rilevazione è rappresentato dalle aspettative degli ordini per l'anno 2014, dove si afferma in saldo quantitativamente rilevante e dove le risposte all'insegna dell'incertezza potrebbero preludere ad un qualche miglioramento nel 2014.

Per quel che riguarda il ricorso al credito bancario, si affermano gli indebitamenti a breve-medio termine motivati soprattutto dalle esigenze di liquidità. La spinta ad investire permane simile a quella dell'anno precedente, anche se diminuiscono spesso gli importi dei volumi movimentati.

Difficoltà sono da registrare nella dinamica occupazionale, che mostra cedimenti non banali e che vede all'interno degli organici incrementarsi il peso del lavoro a tempo determinato.

* * * * *

Sul piano settoriale resta negativa la traiettoria evolutiva dell'abbigliamento, mentre appaiono migliori le prestazioni dei calzaturifici. Nel settore dei minerali non metalliferi appaiono migliori



le prestazioni della ceramica, anche il vetro mostra una eccellente proiezione sul 2014. Migliora anche il quadro d'insieme del fatturato rispetto a quante le variabili monitorate. Solo il settore del legno continua a lungo una traiettoria involutiva.

* * * * *

In uno dei precedenti Report (anno 2010) dicevamo che “si tratta di consolidare i segnali di ripresa, di recuperare altro terreno, di irrobustire gli elementi positivi emersi negli ultimi dodici mesi”. Quella stagione sembra lontana. Il 2011 è stato un anno critico e difficile per l'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli. Il 2012 ha sostanzialmente confermato la tendenza regressiva. Il 2013, considerato nel suo insieme, ha confermato l'andamento negativo dell'artigianato manifatturiero del Circondario.

L'attenzione dev'esser concentrata sul livello delle aspettative per il 2014, particolarmente elevato, soprattutto se alle risposte positive aggiungiamo una parte di quelle segnate da incertezza. Ed importante è anche il fatto che questo atteggiamento riguardi non solo le aziende che operano in proporzioni variabili sul Mercato Estero.

A questo punto la riflessione si sposta con sempre maggior forza sui livelli istituzionali e sui decisori politici. Il referente più importante di questa riflessione non può non riguardare da un lato il governo nazionale e dall'altro, la Regione Toscana (e le loro scelte di politica economica).

Sul primo versante (la politica economica nazionale), si può a ragione affermare che non possono continuare a predominare le preoccupazioni di “stabilizzazione finanziaria”, che se spinte molto in avanti possono portare a risultati pro-ciclici invece che anti-ciclici, ovvero ad avere effetti depressivi e non espansivi. Entro le politiche pubbliche particolari rilievo spetta all'abbattimento del cuneo fiscale.

Sul secondo versante, le scelte politiche della Regione Toscana mostrano un quadro strategico importante quanto ad enunciazione di strategie (“il cambio di passo”) ed obiettivi, ma che ha ancora bisogno di una più puntuale definizione e soprattutto di un'efficace implementazione.

Un particolare rilievo assumono le scelte degli istituti di credito finora assai restie a prestare denaro alle imprese ed alle famiglie.

Ci limitiamo in sede di considerazioni finali di questo Report a riprendere alcuni indirizzi d'ampio raggio e di lunga portata che potrebbero facilitare e rafforzare le spinte positive ed i dinamismi ancora esistenti nei Distretti Industriali del Circondario: 1) un salto di qualità nell'accessibilità infrastrutturale; 2) il trasferimento di conoscenze ed innovazioni dai centri di ricerca (Università e CNR) al mondo delle PMI; 3) politiche del credito meno restrittive nei confronti delle imprese che presentino progetti capaci di produrre innovazione e di accrescere i livelli occupazionali; 4) politiche promozionali in grado di facilitare l'accesso delle PMI a nuovi mercati potenzialmente rilevanti ed appetibili.

Entro questa cornice sarebbe quanto mai utile definire progetti settoriali che sappiano catalizzare attenzioni ed energie imprenditoriali locali in modo da superare una delle più rilevanti strozzature dell'economia circoscrizionale ovvero l'attivazione del capitale umano.



